GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
[illegible]
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma: Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(5 settembre).

Estero. — *Germania.* — L'imperatore e il Principe di Napoli assistono alle esercitazioni delle truppe e ispezionano gli accampamenti a Metz. Alle 6,40 pom. pranzo offerto alle Autorità. L'imperatore e il principe ritornano al castello di Urville.

Piemonte. — Comincia il secondo periodo delle grandi manovre a Corpi d'esercito contrapposti.

S. M. la regina Margherita lascia Gressoney diretta al castello di Monza.

A Torre Pellice inaugurazione di un bazar a beneficio degli istituti valdesi di istruzione secondaria.

Fiere a Carpignano Sesia, Chieri e Roccaverano.

QUESTIONI COMMERCIALI

I vini italiani in Austria-Ungheria.

Vienna, settembre.

(FOLC) — Tempo fa lessi in un giornale locale che da Roma si annunciava la formazione di una Società italo-austro-ungarica allo scopo di promuovere l'esportazione del vino italiano in Austria-Ungheria.

Siccome questa notizia veniva a collimare coll'idea da me propugnata ancora nel giugno scorso su queste colonne, mi interessai subito per sapere quanto essa corrispondesse al vero. Da esatte informazioni assunte mi consta oggi che effettivamente a Trieste si sta organizzando la istituzione di una tale Società. Con tutto che debbo riservarmi delle osservazioni che verrò esponendo nella presente, comincio col far plauso alla coraggiosa iniziativa, augurandole un felice successo. Intanto è il principio che va incoraggiato e sostenuto, nella qual opera spero di non rimanere solo.

Per noi italiani s'è reso più che mai potente il bisogno di sviluppare tutte le forze economiche del nostro paese. Il nostro suolo, le nostre industrie devono dare di più; la nostra attività deve essere centuplicata se vogliamo liberarci dagli imbarazzi finanziari e rialzare il nostro credito. L'opera del Governo dev'essere quella di assecondare con intelligenza codesto sviluppo, appoggiandolo anche fin dove la sfera delle sue attribuzioni glielo consenta; ma è la nazione che deve volere e fortemente volere. Solo a questo patto potremo superare le difficoltà presenti, e, arricchendo, divenire forti per poter aspirare alla antica grandezza, e sciogliere l'impegno contratto in faccia al mondo civile.

Premesso ciò, perchè non si approfitta delle occasioni apertesi anzichè perdersi in oziose lamentazioni sui mali che ci pesano addosso? Così ad esempio, il trattato commerciale concluso coll'Austria-Ungheria ha aperto una nuova via ai nostri vini; pure, non dirò non si seppe, ma non si volle cogliere il frutto che le condizioni presenti ci presentavano. Si fecero molte vendite, ma non ripeterò quanto già dissi in altra mia, come si abbia proceduto senza nessun criterio razionale. L'interesse del momento ha scusati quei primi errori, ma, per l'amor di Dio, non continuiamo a sfruttare una situazione tanto favorevole, così malamente. Ce ne potremmo pentire amaramente, tanto più se teniamo presente che, dopo la rottura dei trattati colla Francia, alla nostra produzione vinicola gli sfoghi sono divenuti difficili. Coll'attivare invece un commercio su vasta scala, come dai dati esposti è possibile, non solamente verremo in soccorso di una parte delle nostre produzioni, ma aiuteremo a che i rapporti d'interesse fra i due paesi aumentino. Oggi la nostra Rendita stessa non trova che limitati acquirenti in Austria-Ungheria, e alla Borsa ben pochi degli altri nostri valori vengono quotati; invece, se fra i due paesi cominciasse domani uno scambio di prodotti più attivo, va da sè che anche i nostri valori troverebbero più facile collocamento. E l'Austria, bisogna confessarlo francamente, ci ha dato prove delle sue buone disposizioni a nostro riguardo.

Il Governo francese ha richiesto già per la seconda volta alla Cancelleria austro-ungarica un trattamento pei suoi vini uguale a quello italiano, e se lo vide respinto. È vero che la Francia chiedeva un trattamento doganale uguale su prodotti affatto differenti; ma ciò non toglie nulla alla correttezza di trattare del Governo austriaco.

La domanda della Francia tuttavia dovrebbe metterci sull'avviso, e, nel mentre ci ammonisce del pericolo possibile, ci rende chiaro quale utile si potrà da noi ricavare. La Francia comprende bene che una volta introdotti sulle piazze della Monarchia coi nostri vini da taglio, starà in noi di saper far accettare anche le qualità migliori, e teme quindi giustamente la nostra concorrenza. Non è pel presente, ma prevedendo il futuro ch'essa insistette presso il Governo austriaco nella sua richiesta; guai per noi se mai dovessimo un giorno giustificare, col nostro modo di procedere, una possibile concessione alle domande francesi! Deve essere invece nostra precipua cura di stabilirci definitivamente non con i soli vini da taglio, ma con delle marche speciali. È indispensabile far adottare un tipo affinchè il consumatore, abituandovisi, non se ne stacchi più, e così renda a noi possibile l'esportazione anche quando le ricerche, per lo ristabilirsi della produzione vinicola in Austria, dovessero scemare.

Come la Francia ha saputo imporre i suoi *bordeaux*, così noi dobbiamo far accettare quei tipi, che per la loro qualità hanno diritto di stare al pari se non al disopra di quelli. È questione di tempo, di pazienza e di vero spirito intraprendente. La Società italo-germanica per l'esportazione dei vini in Germania, che credo sorta due o tre anni fa, ha saputo spendere a quest'ora in sola *réclame duecentomila marchi!* Oggi ha il conforto di vedere che la sua marca *Italia* comincia a incontrare il favore del pubblico. Col tempo diverrà ancor più popolare e abituale, poichè anche i tedeschi finiranno col convincersi che un bicchier di vino, quando non sia troppo caro come al presente, è preferibile e più sano di tanti *Krügel* di birra!

Ma se in Germania il consumo del vino puossi considerarlo ancora come un lusso, ben altro è nell'Austria-Ungheria, dove è generalizzato anche nelle classi più povere. Infatti l'esportazione nostra, quindi senza contare la produzione interna, ha raggiunta la considerevole cifra di quasi centomila quintali mensili; mentre la Società italo-germanica è arrivata appena in un anno a collocare duecentomila quintali. Che una situazione sì favorevole richiamasse l'attenzione pubblica, non c'era da stupirsi, piuttosto è a deplorare che soltanto una sola Società tenti di fondarsi, e, a quanto pare, non senza incontrare delle difficoltà. In Inghilterra a quest'ora si avrebbe trovato già modo di sfruttare un tale stato di cose!

Venendo infine alla Società che sta per sorgere a Trieste, dirò ch'essa sarà costituita da capitalisti italiani e austriaci; ma avrà, almeno per ora, un'attribuzione sola, e cioè quella di servire di intermediaria fra il produttore italiano e il consumatore, o per meglio dire il negoziante austriaco e ungherese. Questi negozianti avranno il vantaggio di poter acquistare anche forti partite di vino a Trieste senza bisogno di intraprendere un lungo e costoso viaggio ai luoghi di produzione. E siccome la Società si propone inoltre di erigere una stazione enotecnica, alla quale spera che il Governo italiano vorrà dare il suo appoggio mandandovi un enotecnico, così i negozianti austro-ungarici potranno avere la sicurezza di acquistare vino puro e genuino perchè contrattato. La Società infine, per facilitare ai produttori l'invio della merce, concederà loro delle anticipazioni di denaro.

Però la Società non intende di lavorare che con vini da taglio. Lasciamole perciò questa attribuzione, anzi sarà consigliabile che ad essa sola si attenga, onde non inceppare con troppe mansioni il lavoro, e lasciar libero campo ad altri di occuparsi dei tipi. Per le ragioni suesposte, io devo ripetere che noi dobbiamo fare ogni sforzo per introdurre in Austria-Ungheria dei tipi speciali, come ad esempio i vini della Toscana. Finora di tutto il vino introdotto, una piccolissima parte si vendette sotto il nome italiano; tutto il rimanente venne lavorato e messo in commercio colle denominazioni dei vini del paese.

Se andiamo avanti così, noi non avremo che un beneficio precario della clausola contenuta nel trattato coll'Austria, e i nostri vini non si assicureranno mai definitivamente questi mercati. Il far adottare un tipo di vino, capisco che non è facile, poichè si ha un gran nemico nei gusti locali; ma anche questi col tempo si cangiano. Aggiungerò ancora che noi possediamo diggià delle qualità di vino che s'avvicinano ai gusti di questi consumatori.

Una Società quindi che sorgesse cogli intendimenti da me accennati, troverebbe un terreno fecondo dove seminare e dove prendere stabili radici. A me pare che questo sia il modo migliore di porre in pratica i dettati della scienza economica, e di rendersi benemeriti del proprio paese. Io mi sbaglierò, pure credo che fino a tanto che non ci persuaderemo di questa verità e attenderemo ogni rimedio soltanto dal Governo non ci libereremo mai più dei mali presenti.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

I movimenti nelle Questure.

Onoranze al Riccini.

Un discorso di Rudinì — Un incidente levantato.

3, ore 8,10 pom.

Il movimento nel personale delle Questure non avrà luogo se non dopo la pubblicazione dell'inchiesta sui fatti di Napoli.

— Stamattina una Commissione di sette individui si recò a Campo Verano a deporre una corona sulla fossa del Riccini. Certo Calza, redattore dell'*Opinione*, voleva parlare, ma gli venne impedito in seguito a ordini tassativi del questore. Non avvenne nessun disordine.

— L'*Opinione* assicura che l'on. di Rudinì pronuncierà prossimamente un discorso politico.

— La Questura fece una retata di spenditori di monete false da lire due.

— Il giudice De Cesare scrive alla *Riforma* per dichiarare che riguardo al noto incidente non solo egli non è stato sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, ma non ebbe il benchè minimo richiamo da parte de' suoi superiori.

Dal campo delle grandi manovre.

Fossano, 3 settembre.

(SVANTO) — Giornata splendida: una vera gloria di luce e di sole. Come scrissi ieri, questa mattina per tempo, dalle 3 alle 4, le truppe lasciarono i propri accampamenti per la prima fazione campale; vi rientrarono verso il mezzodì.

Nel pomeriggio le bande dell'36° e 83° daranno concerto sulle pubbliche piazze.

Questa sera, alle 8 1/2, l'Autorità comunale darà un ricevimento all'ufficialità superiore nel civico palazzo. Sono pure qui e soggiorneranno la divisione durante le grandi manovre per servizio speciale un ispettore, due ufficiali e sei inservienti delle R. poste; alloggiano nel Convitto municipale, ove hanno ancora la mensa gli ufficiali generali.

Dalle 12 alle 4 libera uscita. Alle 4 rancio; alle 5 uscita fino alle 8 1/2. Animazione indescrivibile; salute ottima, basti il dire che su una popolazione di circa 20,000 anime in sette giorni non si ebbe alcun decesso, cosa che non avvenne più da anni parecchi.

Domani seconda fazione campale.

Saluzzo, 3 settembre.

(SPARTACO) — Da fonte ufficiale mi è dato sapere che, contrariamente a quanto erasi scritto, i giudici di campo non alloggeranno a Verzuolo, ma bensì a Saluzzo. Il maggior-generale Hausch alloggerà in casa del sig. Clemente Ghigo; il colonnello Viganò presso il cav. Bruno; il colonnello Radicati presso lo stesso cav. Bruno; i colonnelli Golran, Sidi e Cattai rispettivamente nelle case del signor arciprete Mattia, del notaio Malleoda e dell'on. Buttini. Altri capitani giudici di campo alloggeranno nelle case dei signori Olmaro, Faraudi Giuseppe, *Albergo del Gallo*, della *Corona* e del *Falcone*. Stamane è giunto fra noi un reggimento d'artiglieria, che è alloggiato nei locali dell'antica stazione ferroviaria. Per domani è atteso il II Corpo d'armata. Quanto alla venuta del Re a Saluzzo pare ormai certa. Dicesi arriverà martedì 5, ore 6 ant., con dieci suoi cavalli ed accompagnato da una cinquantina di corazzieri. Appena potrò aver più ampi particolari ve li comunicherò immediatamente. I sunnominati giudici di campo sono attesi per oggi, come pure gli addetti alle Ambasciate estere che non sono ancora giunti.

Il servizio postale.

Nel secondo periodo delle grandi manovre i comandi del I e II Corpo d'armata e i Corpi componenti questi due Corpi riceveranno le corrispondenze nelle seguenti località:

	Settembre	Località pel recap. delle corrispondenze
Comando del I Corpo d'armata e Corpi componenti il Corpo stesso.	6	Saluzzo.
	7	Bargo.
	8	Cavour.
	9	Pinerolo.
	10, 11	Piossasco.
	12, 13, 14	Torino.
Comando del II Corpo d'armata e Corpi componenti il Corpo stesso.	6	Saluzzo.
	7	Envie.
	8	Carità.
	9	Scalenghe.
	10, 11	Volvera.
	12, 13, 14	Torino.

Le manovre navali.

GAETA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Ieri, in seguito ad informazioni di propri esploratori, il comandante in capo della squadra permanente si diresse nel Volturno per colà eseguire lo sbarco progettato.

Nella notte ebbero luogo le solite avvisaglie fra le navi esploratrici dei due partiti e tentativi di efficace sorpresa contro un convoglio. Lo sbarco, incominciato oggi alle 6 ant., potè effettuarsi ordinatamente a mezzogiorno.

Non iscorgendosi l'avversario ed essendo trascorse le sei ore assegnate dalle norme generali relative alle grandi manovre per considerare l'impresa compiuta, il direttore superiore segnalò l'ordine di cessare dalle ostilità.

Quindi ebbe fine lo svolgimento del tema tesso.

Le grandi manovre in Alsazia

L'Imperatore e il Principe di Napoli a Metz.

Da un nostro egregio amico e corrispondente straordinario, andato appositamente sul teatro delle grandi manovre tedesche, riceviamo:

METZ, 3, *ore* 12,3 *pom.* — L'imperatore è giunto a Metz alle 11 ant. accompagnato dal Principe di Napoli, che indossava la divisa degli usseri *bleu*. Furono accolti da fragorosi, entusiastici *hoch!*

All'ingresso della città era stato eretto un arco trionfale portante la scritta *Wilkommen* (benvenuto).

L'imperatore fece l'entrata a cavallo. Venne ricevuto alle porte della città dal borgomastro e da tutti i Corpi amministrativi.

L'entusiasmo è grande e veramente sincero. La folla è immensa. La città imbandierata.

Ora ha luogo la sfilata sulla spianata; poi la colazione presso il comandante la piazza; indi arrivo del re di Sassonia e partenza pel castello di Urville; domani grande rivista, posdomani inizio delle esercitazioni militari.

All'arrivo dell'imperatore, presenti le truppe, dinanzi a un altare di campo venne celebrato un servizio divino.

La *Koelnische Volkszeitung* annunzia che il Principe di Napoli ha aderito a partire dalla Germania il 14 anzichè l'8. Egli assisterà alla rivista militare del XIV Corpo d'esercito che si farà il 9 a Carlsruhe.

La *Stefani* ci comunica:

« *Metz*, 3. — L'imperatore e il Principe di Napoli sono giunti alle 10,45. Alla stazione furono salutati dalle salve d'artiglieria del forte Saint-Julien e del forte Principe Federico Carlo. Li ricevettero il granduca di Baden, il principe Alberto di Prussia, il principe Leopoldo di Baviera, il principe Hohenlohe, Caprivi, generali e tutte le Autorità. L'imperatore e il Principe di Napoli passarono due volte in rivista la compagnia d'onore, poscia salirono in vettura scoperta, seguiti da tutti gli altri illustri personaggi. La popolazione fece ai sovrani ed al principe dappertutto una calda ovazione. L'imperatore e il Principe di Napoli con tutti gli altri principi e seguiti si recarono in piazza d'armi, al Baine Saint-Martin, ove si celebrò il servizio religioso all'aperto alla presenza delle truppe.

« Dopo aver assistito al servizio religioso l'imperatore entrò in città alla testa delle truppe. Tempo magnifico. Tutte le campane suonavano. Le vie erano splendidamente pavesate ed enorme folla le gremiva. I fanciulli delle scuole e le Associazioni facevano ala al passaggio dell'imperatore, che dappertutto fu acclamato vivamente dalla popolazione. Il Principe di Napoli cogli altri principi si recarono in vettura dalla piazza d'armi al Baine Saint-Martin in città. »

Il programma della settimana.

Lunedì. — Nuova rivista militare; ritorno a Belrika, dove l'imperatore si tratterrà nel pomeriggio per ricevere le visite dei principi e degli invitati straordinari, cui restituirà subito la visita.

Alle sei della sera pranzo militare a Metz, cui sono invitati tutti gli ufficiali generali, i comandanti di Corpo, i capi di servizio e gli ufficiali dei diversi stati maggiori.

Fiaccolata alle 8,15; ritorno ad Urville alle 9,30.

Martedì. — Nel mattino visita a Metz, per assistere alle esercitazioni delle truppe ed ispezionarne gli accampamenti.

Alle 6,40 della sera pranzo offerto alle Autorità civili; indi ritorno ad Urville.

Nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì, destinati alle manovre, i sovrani ed i principi si recheranno direttamente a Carlsruhe e di là sul terreno di manovra senza toccare Metz.

Sabato. — Visita a Strasburgo ed alle truppe del XV Corpo d'armata. Nella sera pranzo militare cui sono invitati gli ufficiali generali e superiori del XV Corpo.

Il castello di Urville.

Il castello d'Urville — di cui è cenno nei nostri telegrammi da Metz — non ha una grande storia, ma in compenso è situato in uno dei punti più pittoreschi della fertile Alsazia. Convien recarvisi da Metz in carrozza. Ai due lati della via polverosa si stende la valle della Nied, ricca di fattorie, di casolari, di villaggi. Uno splendore sereno si alza da quel piano rifulgente nell'oro delle messi, ricchissimo di culture e di tutte le gioie della vita laboriosa e produttiva.

Urville si trova a quindici chilometri da Metz, sulla via di Strasburgo, fra Pange e Kurrel-Chaussy. Con le sue dipendenze il castello copre un territorio di 24 ettari. La foresta demaniale che vi confina misura 34 ettari.

Gli è in questa foresta (piena di selvaggina) che si trovano le sorgenti le quali alimentano il castello.

Giusta i documenti che si conservano alla Prefettura della Mosella, il castello risale all'epoca dei Valois, e fu sempre dominio d'una famiglia di gentiluomini di campagna. Al tempo della Rivoluzione passò in proprietà del cittadino borghese Durand, poi del barone generale Semalé, quindi di certo Sera, e finalmente del Sendret, ricco industriale lorenese.

Il castello ha due cinte, la prima che rinchiude il parco, la seconda che protegge da incursioni estranee i verzieri, le serre e l'abitazione. Alla destra della seconda cinta v'è una vecchia torre, che serve d'abitazione al custode, nella quale sono scolpiti i nomi di cinque fra i precedenti castellani. Il sesto non vi fu ancora incluso.

La corte d'onore del castello è disposta in emiciclo. Vi si accede per un largo viale di platani. Nel mezzo sta un'aiuola rotonda di fiori ed una fontana zampillante, entro il bacino della quale nuotano dei cigni bianchissimi.

Una cancellata di ferro, lavorata finamente nello stile di Lamour, mette al castello. Ai lati del cancello stanno due leoni di pietra in grandezza naturale ed all'intorno si elevano drappi giganti, magnolie, camelie, cactus, aloe, palme, tutto un lembo del mezzogiorno trapiantato nella severa Alsazia.

La facciata del castello in istile della Rinascenza non è bella, ma pittoresca: due terrazze al primo piano adorne dei fiori più chiassosi e quattro torricelle gotiche fiancheggianti i quattro angoli formano il più bizzarro dei contrasti, quasi quella lussureggiante vita vegetale mandasse un sorriso al cielo, accolto bruscamente da quegli avanzi di medio evo che s'alzano arcigni agli angoli. Come cimasa del castello, un'altra torre quadrata, la quale racchiude un orologio a ripetizione.

Un contr'altare.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Una nota ufficiale annunzia che la squadra russa, comandata dall'ammiraglio Avelane, si recherà a Tolone il 13 ottobre a restituire la visita di Cronstadt.

Dall'America meridionale.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Dicesi che la crisi ministeriale è imminente.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Gli studenti fecero una dimostrazione contro il Brasile. La forza li disperse. Parecchi feriti.

Le feste di ieri in Piemonte.

La riunione politica di Perosa Argentina

Un discorso dell'on. Facta.

Perosa Argentina, che siede come gemma in una conca di smeraldo fra i monti vaghissimi ammantati di castani, di pini, di prati, di pampini, che discendono in pittoresche catene dalle cime di Fenestrelle e di San Martino, era esultante ieri per le onoranze che rendeva all'on. Facta, il figlio delle valli del Chisone, l'uomo del suo cuore, l'eletto della sua anima.

E sul fondo verdissimo dei monti nuove note di tripudio portavano i colori nazionali che nelle bandiere sventolanti, negli addobbi delle case facevano bella pompa, mentre la brava musica del luogo, spandendo i suoi concenti per la valle, spandeva altresì la gaiezza negli animi di tutti.

Verso le 11 giungeva a Perosa il treno che portava l'on. Facta con buon numero degli invitati alla festa; il sindaco, la Giunta, i maggiorenti del paese erano là col cuore e colle braccia aperti ad accogliere il loro deputato col sorriso della cortesia, con le parole dell'affetto. Appena sceso dalla tranvia l'on. Facta, preceduto dalla musica e seguito da numeroso corteo, si recò al Municipio, dove con il ff. di sindaco di Perosa, con i sindaci di Pinasca, del Gran Dubbione, di Pomaretto, di Inverso-Pinasca e molti altri rappresentanti dei Comuni della valle scambiò alcune idee intorno al nuovo progetto di legge forestale che cotanto interessa queste regioni. La conversazione, che riuscì proficua per tutti, si sciolse con l'intesa di altre riunioni per discutere intorno al gran tema delle leggi forestali.

Intorno all'una, sotto un ampio padiglione annesso all'*Hôtel National*, aveva luogo il banchetto, che, come sempre, è il *clou* di questo genere di festeggiamenti. Si era a tavola più che 120 convitati. Alla mensa d'onore sedevano, oltre l'on. Facta, i deputati Peyrot, Marsengo-Bastia, Nigra, il sindaco di Perosa capitano cav. Paolasso, il cav. Frasel, procuratore del Re di Pinerolo, l'avv. Poet, consigliere provinciale, l'ing. Lancantin, direttore della ferrovia, l'avv. Amerio, segretario di sotto-prefettura, il sindaco di Pinerolo avv. Midana, il giudice Ramellini, l'avv. Davico, deputato provinciale, il pretore di Perosa avvocato Battù, il sindaco di Pinasca dottor Bonino, l'ingegnere cav. Dalbesio, l'egregio artista cav. Bertea.

Nelle altre tavole, l'avv. Bertea, consigliere comunale di Pinerolo, il cav. Portis, professore di paleontologia all'Università di Roma, l'avv. Giulio Maffei, consigliere comunale, l'avv. Ghiberti, il signor Godino, il cav. Tron, ricco industriale, il cav. Caffaratti, sindaco di Abbadia Alpina, il signor Ghiberti, assessore, l'ing. Bosio, l'ing. cav. Cambiano, l'avv. Brignone, il cav. Berthellot, i signori Guttermann, industriali, il cav. Bertotti, ex-sindaco di Inverso-Pinasca, l'avvocato Rossi di Pinerolo, il dott. Maffei, l'avv. Canova, direttore della *Nuova Pinerolo*, il signor Galvagno, membro attivo del Comitato, e tanti altri insomma che rappresentavano il fior fiore della popolazione della valle e di Pinerolo.

Alla fine dell'ottimo pranzo, cui presiedette il sentimento della più schietta cordialità, e che riuscì animatissimo, incominciarono i discorsi.

Il sindaco cav. *Paolasso* ringrazia con belle parole, citandone le cariche, tutti coloro che vollero intervenire a questa dimostrazione di omaggio all'operosità ed al sapere dell'on. Facta; ringrazia altresì i Sodalizi operai e di militari che prendono parte alla festa, ed encomia il Comitato per l'interessamento preso nell'organizzare una festa degna dell'onorevole Facta. Termina invitando tutti ad un evviva al simpatico deputato Facta, alla patria, ai Sovrani.

Parla l'on. Facta.

L'on. *Facta* esordisce ringraziando con forbita e sincera parola della presente manifestazione dei sentimenti dei suoi elettori, e manda un caldo saluto a Perosa. « È bello — dice — venir qui ai piedi delle montagne irte di strumenti di guerra che ci assicurano l'integrità della patria; è bello venir qui dove si sposano i prodotti dello scalpello e dei vigneti, e parlare a gente amica. » Ma non vuole perdersi nelle effusioni del cuore, perchè il banchetto non significa soltanto omaggio di amicizia, ma si riferisce altresì alla sua condotta politica, della quale deve assolutamente parlare.

Dopo alcune premesse — che tempo e spazio ci vietano di riassumere — l'on. Facta entra a discorrere di questo breve suo periodo di vita parlamentare.

Anzitutto tiene ad affermare che egli non si discostò di una sola linea dal programma sul quale si portò candidato e sul quale gli elettori gli diedero intera la loro fiducia. All'uopo legge un passo assai chiaro del programma medesimo, nel quale dichiara di porre ogni sua fiducia nel programma del Ministero Giolitti.

Questa prima parte del discorso dell'on. Facta è accolta con particolare scoppio d'applausi, inquantochè risponde alle erronee asserzioni di un ex-deputato del Collegio comparse tempo fa in un giornale di Roma.

L'on. Facta quindi prosegue dimostrando come, ligio al suo programma, abbia dato il suo voto cosciente e ponderato al Ministero Giolitti inquantochè le leggi proposte al voto non si discostarono dai principii cui era inteso il programma pel quale fu eletto.

Soggiunge l'oratore che in cuor suo sperava veder più presto attuate quelle riforme e votate quelle leggi che formavano la base del programma ministeriale, ma analizzando gli avvenimenti non voluti ma creatisi per altre cause nell'ambiente parlamentare, giustifica pienamente questo ritardo. Il programma quindi non è che ritardato; se sarà abbandonato, egli saprà fare il suo dovere. (*Applausi vivissimi*)

Accenna al grande interessamento che egli pone nella legge che regolerà la sorte dei veterani, legge che gli sta a cuore; spiega il voto dato al Ministero nella questione degli zuccheri, quello dato alla legge sui *probi viri*, che considera come un inizio alla soluzione della questione sociale, della quale deve assolutamente occuparsi con sapiente cura il Governo; spiega il voto dato alla legge sulle pensioni e lo illustra con considerazioni di opportunità pel risanamento del bilancio, e si diffonde a spiegare quello dato alla legge bancaria. Qui con brevi e felici tratti lumeggia l'ambiente parlamentare che si è andato creando al Governo, e dice che votò per l'inchiesta perchè questa significava di mandare fuori i reprobi perchè restassero gli onesti. (*Applausi*) Qui l'oratore continua a diffondersi su questa questione, poi soggiunge che tutto quanto egli fece con la coscienza di aver seguito la coscienza dei suoi elettori, come ha la coscienza di non aver mancato mai al suo programma.

Ricorda, ancora di aver portato la sua modesta voce sulla questione della legge forestale perchè questa, mentre interessava tutta la nazione, interessava specialmente il suo Collegio.

Per l'avvenire dirà qualche cosa; anzitutto attende il programma del Governo; ma gli preme di affermare che su due punti principali egli non transigerà; cioè su nuovi aggravi che non voterà mai perchè il paese non è in grado di sopportare un centesimo di più di pesi, e sulla necessità di provvedere alla questione sociale, il Governo dovendo provvedervi con ogni energia.

Quindi parla delle Società di mutuo soccorso ed è lieto che questi principii di solidarietà e di fratellanza abbiano attecchito in queste valli; accenna alla necessità della pronta attuazione della perequazione fondiaria e si felicita col Governo che abbia pensato ai pionieri della civiltà, ai maestri.

L'oratore soggiunge che non ha fatto promesse da candidato, e che non ne farà ora, ma ogni suo sforzo sarà rivolto al bene del collegio, della nazione.

Dopo un felice passaggio da questa questione, l'oratore assurge al nome del nostro Re, alla gloria del nostro esercito; al Re ed all'esercito che in questi giorni appunto vengono, vigili dell'integrità della patria e del suo onore, a provarsi in cimento incruento sui campi che le nostre vallate fecondano, e l'oratore termina alzando il bicchiere e inneggiando al Re e all'esercito. (*Una salva prolungata di applausi corona il discorso forbitissimo dell'onorevole Facta*)

Gli altri oratori.

Dopo un po' di musica sorge a parlare l'on. *Marsengo-Bastia*, che rivolge all'on. Facta le espressioni della sua vivissima amicizia, espressioni che egli colorisce con figure nobilissime e poetiche. Volge cortesi parole alle gentili signore che sono venute a portare il loro sorriso come raggio di sole alla festa, e beve a queste che rappresentano le più alte idealità della nostra vita. (*Vivissimi applausi*)

Parlano ancora il prof. *Luigi Leynardi*, come compagno di scuola dell'onorevole Facta, il cav. *Midana*, sindaco di Pinerolo, che si dice orgoglioso di aver l'on. Facta per rappresentante al Parlamento, l'ing. cav. *Cambiano*, che legge alcuni versi, l'avvocato *Rossi* di Pinerolo, il signor *Godino*, che fa la franca e leale dichiarazione di essere stato contrario all'elezione dell'on. Facta, ma che ora è compiacente, il signor *Cesare Galvagno*, che ha parole di amico sincero per l'on. Facta, un *operaio*, che ha semplici ma nobili parole pel festeggiato, e l'avv. *Canova*, direttore della *Nuova Pinerolo*, tutti applauditissimi.

Ma l'ora incalza, il bisbiglio classico di questo fine pranzo non è opportuno per nuovi discorsi, e la comitiva lietamente si scioglie e sciama per l'ameno paese, i cui abitanti si profondono in ogni sorta di cortesie.

Verso sera, nella magnifica palazzina del cav. Tron, si animava una brillante festa da ballo, cui prendevano parte le più graziose signorine villeggianti e del luogo.

Una festa operaia a Candelo.

Candelo, fiorente Comune adagiato, quasi vigile scolta, ai piedi dell'industriosa Biella, si era ieri vestito a festa. Dal palazzo comunale al più umile abituro i pennoni e le bandiere tricolori sventolavano, agitati dalla sottile brezza montanina, in segno di letizia e di gioia; due sentimenti che erano pure nella popolazione del paese.

Poichè si trattava di celebrare un avvenimento che da lunga pezza era nelle aspirazioni di tutti: la fusione in una sola delle due Società operaie. Divisi da dolorosi dissidi, deplorevoli e da tutti deplorati, gli operai delle due Associazioni compresero che dalla discordia non poteva che conseguire la loro debolezza, e con un lodevole slancio di fratellanza si ristrinsero in quell'unione che è la forza dei Sodalizi operai. Questa la ragione della festa di ieri, a cui intervennero ben cinquantaquattro Associazioni dall'ubertosa pianura vercellese e dalle industriose campagne del Biellese.

La cerimonia inaugurale.

La cerimonia inaugurale del vessillo, che d'ora innanzi riunirà attorno a sè tutte le forze operaie di Candelo, si svolse sotto il portico che precede l'entrata della Casa comunale.

Fungeva da padrino l'on. Pozzo e da madrina la gentile signorina Margherita Pozzo.

Esempio non solito, intervennero e presero anzi parte diretta alla cerimonia i due parroci del luogo, reverendi Schiaparelli e Viale.

In quel momento la scena aveva un non so che di imponente. In alto, sotto il portico, il vessillo inaugurale attorniato dai sacerdoti e dalle bandiere delle altre Associazioni; in giù verso la piazza una fitta di popolo silenzioso e attento; in fondo, quasi a cornice grandiosa del quadro, le verdi Alpi di Biella spiccanti nell'azzurro del cielo e scintillanti sotto il limpido sole di settembre.

All'inaugurazione parlarono applauditissimi i due parroci, il padrino on. Pozzo, anche in nome della madrina, e il presidente del Sodalizio festeggiante, signor Albertino Carlo.

Dopo di che la numerosa comitiva si avviò in corteo nel locale dell'Asilo, nel cui cortile addobbato appositamente ebbe luogo il pranzo.

Il banchetto.

Al banchetto presero parte ben 250 commensali.

Notiamo qualche nome: l'on. Marco Pozzo, deputato del Collegio di Santhià, la madrina signorina Margherita Pozzo, l'on. Guelpa, il presidente sig. Albertino Carlo, il dott. cav. Massimino Pozzo, consigliere comunale, il sindaco di Candelo signor Pandale Michele, il sindaco di Tronzano signor Minella, il farmacista signor Callieno, il prof. Vigliani, direttore delle scuole tecniche di Biella, l'avv. cav. Mario Guala di Vercelli, l'avv. Ruscaglia, il prof. Strobino Roberto, il professore Ferraris Giuseppe, l'avv. Rondi, l'avv. cav. Enrico Pozzo, il notaio Valle, il cassiere Pennet Eligio, ecc.

Il pranzo, preparato dal signor Viana Luigi, riuscì assai lieto per merito principale del solerte trattore, il quale seppe trattenere a tavola, per tre ore, i commensali, senza che nessuno sollevasse delle proteste.

E così si giunse all'ora dei discorsi.

I discorsi.

A questo punto il resocontista sente il dovere di fare una dichiarazione. Questa: che la quantità degli oratori non si concilia colla poca quantità dello spazio; motivo per cui siamo costretti a condensarli. Ce lo perdonino gli oratori e tengano conto della buona volontà.

Prima che incomincino i discorsi il prof. *Ferraris* comunica le adesioni pervenute dagli onorevoli Lucca, Faldella, Di Collobiano, Trompeo, Ricci; dei sottoprefetti di Vercelli e di Biella; della Società dei sott'ufficiali e soldati di Biella, e della Società Operaia di San Germano.

Quindi il presidente *Albertino* ringrazia le consorelle e gli invitati che vollero onorare col proprio intervento la Società festante. Esorta gli operai ad unirsi tutti in uno scopo comune. Manda un evviva al Re.

Il signor *Otello*, di Sordevolo, leva un inno al mutuo soccorso, fonte di benessere. È applauditissimo.

Il signor *Martiniani Giuseppe*, di Magnano, brinda alla Società di Candelo, ai deputati, alle rappresentanze.

Il signor *Lino Bardelli* reca il saluto di Tronzano alla Società di Candelo, che è una delle più antiche e prospere del Piemonte. Ricorda i fatti di Aigues-Mortes e dice che c'è un modo nobile di rispondere a quei tristi episodi: quello di diffondere l'idea della fratellanza universale.

L'oratore è molto applaudito.

Il signor *Bazzocchi Dario*, dei Reduci di Biella, saluta la bandiera i di cui colori ricordano le battaglie che da Novara ci condussero a Roma.

Il signor *Falcetto*, di Candelo, elogia il signor Albertino, presidente del Sodalizio festante, per il modo esemplare con cui attende alle sue mansioni.

Il signor *Ubertini*, dell'*Unione Cooperativa* di Biella, vorrebbe confutare un inciso del discorso pronunciato nel mattino dal parroco di San Pietro riguardo alla soluzione del problema sociale, ma suscita proteste e rumori. L'oratore continua tuttavia il suo dire, incoraggiato da una parte dei suoi ascoltatori. Finisce esortando gli operai a far da sè, ad unirsi, a reclamar i loro diritti, e non aspettare la manna dei favori altrui.

I signori *Perrini* e cav. *Capellano* esprimono considerazioni sul mutuo soccorso operaio.

Il cav. *Mario Guala* ricorda il dissidio che ha diviso per qualche tempo gli operai di Candelo, ed è lieto che sia finito mercè gli sforzi lodevoli dei maggioranti e la buona volontà degli operai.

La questione sociale non si risolve soltanto coi postulati della scienza, ma essenzialmente col cuore. Candelo, che ha dato oggi un sì splendido esempio di concordia, dimostra di essere preparata ad affrontare serenamente l'avvenire, sicura di saper risolvere le ardue questioni sociali inspirandosi unicamente al cuore dei suoi figli.

L'on. *Guelpa* ringrazia anzitutto del cortese invito che egli ha gradito perchè sapeva che veniva da vecchi amici. Saluta Candelo e il suo rappresentante politico on. Pozzo, alla cui intelligenza, al cui zelo sono affidati — e bene affidati — gli interessi del Collegio.

Inneggia alla fratellanza dei cuori, alla tolleranza reciproca delle idee, che è la pietra di paragone per

coi si distinguono i popoli civili; ed alludendo ad un giovane oratore che aveva parlato precedentemente, saluta in esso le nuove generazioni che sorgono con alti ideali civili.

E trovandosi in un paese essenzialmente civile, fra una popolazione che alla campagna dedica le sue fatiche, ricorda che nell'agricoltura soltanto sta il segreto del nostro risorgimento.

Finisce rivolgendo un saluto alla gentile madrina del nuovo vessillo.

L'avv. Rondi rende omaggio all'opera sincera dell'on. Pozzo e dell'on. Gnelpo, e ringrazia dell'ospitalità che la popolazione di Candelo ha splendidamente esercitato verso tutti gl'invitati.

Per ultimo si alza l'on. Pozzo. « L'ambiente è mutato — dice. — Avete udito la nota politica, la nota economica, la nota poetica, e io, che ho già il rimorso di avervi inflitto un discorso questa mattina, non voglio avere il rimorso di guastarvi la digestione con un lungo discorso dopo pranzo. » Ringrazia Tronzano, che nella persona del suo sindaco e del suo segretario comunale ha voluto partecipare alla festa. Ringrazia l'on. Gnelpa, l'avv. Rosla, gli oratori tutti che ebbero parole gentili al suo indirizzo, e specialmente gli amici, che dalle terre vercellesi, unite a Candelo dagli interessi politici, mandarono alla Società festante un saluto di simpatia. (*Evviva Vercelli!*)

E con questo evviva si chiude lietamente la festa, la quale ha un seguito nel ballo pubblico. Molti degli intervenuti, gentilmente invitati, vanno a fare una visita alla cantina del cav. Massimino Pozzo, dove ha luogo una bicchierata; quindi il deputato Pozzo invita tutti al suo bel villino, dove la sua cortese signora fa a tutti con squisita gentilezza gli onori di casa.

Un'ultima nota prima di far punto, e questa per conto della musica della frazione Villa, diretta dal sig. Scansio Carlo, la quale ha suonato, e molto bene, in tutte le fasi della simpatica festa.

La festa agraria di Cherasco.

Domenica, 3 settembre.

Come abbiamo già annunziato, giovedì, 31 agosto, s'inaugurarono in Cherasco le feste agricole promosse dal Comizio agrario di Mondovì, che in Cherasco ha una sezione fiorentissima. Le feste agricole, cui con vero intelletto d'amore presiedette il conte Icheri di San Gregorio, consistono sopratutto in una riuscitissima Esposizione d'emulazione, bandita fra gli agricoltori del circondario, allo scopo di far prosperare e di incoraggiare maggiormente la loro produzione. Tutte le industrie agricole vi sono ampiamente e largamente rappresentate; numerosissimi gli espositori; bene ordinata anche dal punto estetico la Mostra.

La Mostra di emulazione.

Tre sono le categorie in cui questa Esposizione si divide: la prima, ed è la più importante, è quella che riguarda l'emulazione fra i contadini. Qui il maggior contributo è dato dai produttori di Dogliani. Notevoli grandi quantità di vini dolcetto e barbera; frutta bellissime ottenute con processi d'innesto laboriosissimi. Troviamo burro, formaggio, le cavié delle robiole; ortaggi, cereali e legumi. Lana, greggia, bozzoli, oggetti d'intaglio, tutte quelle svariate produzioni domestiche che formano all'inverno l'occupazione dei nostri contadini.

La categoria seconda è dedicata alle macchine ed agli attrezzi rurali; notevolissima la Mostra della ditta Rostagno e Peano di Cuneo, che presenta, oltre agli attrezzi interessantissimi, una collezione completa di concimi artificiali e un campionario di tutte le preparazioni e selezioni di seme bachi. Notiamo pure qui i pigiatoi e le sgranatrici Beccaro, non che i lavori della ditta Barbero di Torino per i vini, e della ditta Sordi di Lodi pel caseificio.

La terza categoria è dedicata all'apicoltura; merita il primo posto la mostra di Carlo Passerini di Lodi; notiamo pure nell'avicoltura moltissime e svariate qualità di pollame e di piccioni; special menzione meritano le anitre di Achille Montaldo di Dogliani e Ferrari di Livorno.

L'Esposizione è stata posta nell'elegante locale del civico Convitto addobbato con molto buon gusto: fra le varie divisioni della mostra grandi gruppi di fiori danno un bellissimo effetto.

Un giornale *numero unico* pubblicato a Cherasco per l'occasione dà dell'Esposizione una rivista completa: ed a questo rimandiamo i nostri lettori, dolenti che ragioni di spazio ci impediscano di potervi più oltre dilungare in una rivista dell'Esposizione.

La Giuria dell'Esposizione venne costituita nelle persone dei signori Sebastiano Lissone, presidente, cav. Lanza, Grazzi Soncini, Turco, Bessone, Matteo Gandolfo, cav. Tarditi di La Morra, Genesy di Torino e geom. Pezzuto di Barolo; e delle signore Cabiano contessa Buffa e Barberis, — la Giuria in pochi giorni compiva un esatto ed imparziale lavoro; ed oggi nella bella chiesa di Sant'Agostino alla presenza di tutte le Autorità e di numerosi personaggi di cui daremo più tardi l'elenco, venne fatta la distribuzione solenne dei premi agli espositori.

La festa riuscì imponente e solenne. Parlò per il primo il cav. Lanza, presidente del Comizio di Mondovì, che, ringraziati gl'intervenuti, si rallegra dell'esito della Esposizione, dove [illegible] a Ditte rinomate si trovano i campagnuoli modesti: alle prime l'augurio di continuare ad adoperarsi per il benessere dell'agricoltura nazionale; ai secondi l'augurio che la buona riuscita d'oggi sia di stimolo a nuovi sforzi e a nuovi sacrifizi.

Termina fra vivi applausi con un saluto all'avvenire economico del nostro paese.

Dopodichè il presidente della Giuria, Sebastiano Lissone, legge una minuta relazione in cui riassume le impressioni della Giuria: ha parole di vivo elogio per la Sezione Agraria di Dogliani, che con numeroso concorso volle assicurare la riuscita dell'Esposizione; partecipa che la Giuria fu unanime nell'assegnare a questa la grande medaglia d'oro donata dalla munificenza del Re.

Quindi si dà lettura dell'elenco dei premiati, i quali sono fatti segno a vive ovazioni dal pubblico elegante, numeroso, tra il quale trovavansi le rappresentanze di varie Società operaie con bandiere e molte signore gentili.

Diamo senz'altro l'elenco dei premiati all'Esposizione Agricola.

Esposizione d'emulazione.

1° premio, *medaglia d'oro di S. M.*: Sezione Agraria: Dogliani.

Classe II — **Prodotti animali.**

Medaglia d'argento e L. 10: Formaggi: Dogliani Antonio, Cherasco.

Medaglia di bronzo e L. 10: Formaggi: Grosso Giovanni, Cherasco.

Ottennero il premio di L. 5: Robiole: Pregliasco Giuseppe, Dogliani — Caciuole: Panero Gio. Antonio, Cherasco — Burro: Olivero Guglielmo, id. — Id.: Bogatti Pietro, id. — Salami: Lenta Agnese, Boreto — Id.: Oriva Pietro, Dogliani — Id.: Broccardo Bernardo, id. — Miele e cera: Lenta Giovanni, Cherasco.

Medaglia di bronzo: Lana: Odello Giovanni, Dogliani.

Classe III — **Prodotti del suolo.**

Medaglia di bronzo e L. 10: Fieno: Dogliani Antonio, Cherasco.

Ottennero il premio di L. 5: Fieno: Avagnina Giorgio, Cherasco — Canapa: Bonfanti Francesco, id. — Grano: Milanesio Paolo, id. — Grano Noè: Squarotti Bartolomeo, Narzole — Pannocchie grano turco: Grisotto Giacomo, Cherasco — Piante grano turco: Torta Andrea, id. — Grano bertone (di Narzole): Viglisca geom. Riccardo, Dogliani.

Medaglia d'argento: Collezione viti americane ed innest. pres. in mastelle: Giacchelli geom. Maurizio, Dogliani.

Medaglia d'argento e L. 10: Collezioni frutti e ortaggi: Segre Leone, Cherasco.

Medaglia di bronzo e L. 10: Ortaggi diversi: Beccaria Giacomo, Cherasco.

Ottennero il premio di L. 5: Fagiuoli: Calandri Matteo, Cherasco — Pomidoro: Re Bartolomeo, id. — Ortaggi diversi: Genesio Giovanni, id. — Angurie: Ciravegna Caterina, id. — Cavoli e pomidoro: Cabutto Carlo, id. — Meloni: Paseno Margherita, id. — Zucca: Grisotto Giacomo, id. — Patate: Bonfante Francesco, id. — Cipolle, Sicre D. Gio. Battista, id.

Medaglia d'argento e L. 10: Frutta: Villata Carlo, Narzole.

Medaglia di bronzo e L. 10: Frutta: Viglino dottor Carlo, Dogliani.

Medaglia di bronzo e L. 5: Fiori: Morra Luigi, Cherasco — Id.: Frutta: Alessandria Lorenzo, id.

Ottennero il premio di L. 5: Pomi: Viberti Luigi, Cherasco — Id.: Re Gio. Battista, id. — Id.: Squarotti Domenico, id. — Piante pomidoro: Rinaldi Giovanni, id. — Costo frutta: Grisotto Giacomo, id.

Medaglia di bronzo e L. 5: Gelsi: Genesio Francesco, Cherasco — Id.: Gelsi: Cavalotti Biagio, id.

Medaglia di bronzo: Vaso limoni: Re Gio. Battista, Cherasco.

Medaglia d'argento: Vino bottiglie: Vaira Francesco, Cherasco — Id.: Vino dolcetto: Gallo Giov., Dogliani.

Medaglia di bronzo: Vino bottiglie: Alessandria Luigi, Cherasco — Id.: Vino: Desmicl Leopoldo, Dogliani — Id.: Vino bottiglie: Ballauri Filippo, id. — Id.: Pere e pomi: Agosti Lorenzo, Belvedere Langhe.

Classe IV — **Industrie casalinghe.**

Medaglia d'argento e L. 10: Arnia ed altri utensili di legno: Lenta Giovanni, Cherasco.

Medaglia di bronzo: Erbario locale: Debenedetti Egidio, Cherasco.

Ottennero il premio di L. 5: Rete da fieno: Bruzio Giovanni, Cherasco — Suole di legno: Scaparone Domenico, id.

Medaglia di bronzo e L. 5: Giogo: De Magistris Francesco, Cherasco.

Medaglia di bronzo: Conserva pomidoro: Barbero Marco, Cherasco.

Macchine ed attrezzi agrari.

Medaglia d'oro di S. M.: Caseificio: Sordi Melchiorre, Lodi.

Medaglia d'argento C. C. C.: Bachicoltura e macchine: Rostagno, Peano e C., Cuneo.

Medaglia d'argento: Macchine diverse (premiafieno): Enrico Barbero, Torino — Id.: Macchine diverse (sgranatori meligat): Tenivella Paolo, id.

Medaglia di bronzo: Pompe diverse: Botta Giovanni, Savigliano — Id.: Botti e arnesi cantina: Marchetti fratelli, Bra — Id.: Pigiatrice damigiane: Fratelli Beccaro, Acqui — Id.: Zolfatrice a zaino: Sciolla, meccanico, Bastia — Id.: Aratro: Rossi Carlo, Dogliani — Id.: Castello economico: Zabaldano Vittorio, Monforte.

Avicoltura ed apicoltura.

Medaglia d'oro C. C. C.: Apiario completo e didattica: Passerini Carlo, Torino.

Medaglia d'argento: Pollame e piccioni: Cesare Colnago, Palermo — Id.: Pollame: A. Ferrari di A., Livorno — Id.: Piccioni e pollame: Ing. Achille Aboldi, Cremona.

Medaglia di bronzo: Gruppo di 11 anitre: Achille Montaldo, Dogliani — Id.: Pollame Langshan: Viglino dott. Carlo, id. — Id.: Pollame: Viglisca geometra Riccardo, id.

Lavori femminili.

Medaglia d'argento e L. 10: Dam. Panero Filippina, Dogliani.

Medaglia d'argento: Educandato delle Suore Domenicane, Dogliani — Id.: Ospizio di Carità, Cherasco.

Medaglia di bronzo: Scuole elementari femminili urbane, Dogliani — Id.: Ente morale Asilo infantile, id. (91-91) — Id.: Dam. Appiani Maria Pia, id. — Id.: Bellazzi Maddalena, Cherasco — Id.: Gallo Maddalena — Id.: Scuole urbane femminili, Cherasco — Id.: Dam. Ciravegna [illegible].

Ottennero il p[illegible] di L. 10: Paoletti Maria — Giaccardo Domenica — Giachino Eleonora — Musso Teresa — Tornatore Luigia.

Ottennero il premio di L. 5: Laboratorio Ospedale Civico, Dogliani — Urbano Rosa — Sorelle Ferrero, Dogliani — Costamagna Giovanni — Rocca Marianna — Rinoro Anna — Marengo Maria — Dallorto Maria — Blengino Elisa — Cellario Margherita — Avagnina Vittoria — Panero Margherita — Falcheri Maddalena — Genola Biagio, Cherasco.

Gara musicale.

Intanto che ha luogo la distribuzione dei premi agli agricoltori ed alle Ditte premiate, in apposito locale aveva luogo la gara musicale con eleganti premi, tra cui parecchi del Ministero della pubblica istruzione. Assisteva alla gara un pubblico numerosissimo: e diciamo subito che le maggiori simpatie si ebbero pei bandisti di Bra, che tanto nella categoria prima dei Corpi musicali quanto nella categoria dei solisti ottennero un vero successo.

A tarda ora venne reso pubblico il verdetto della Giuria, che noi qui trascriviamo:

Bande.

Medaglia d'oro del Ministero: Banda di Bra.

Medaglia d'oro del Comitato: Banda di Fossano.

Medaglia d'argento del Ministero: Banda di Susa.

Medaglia d'argento del Comitato: Banda di Dogliani e Banda di Narzole — a parità di voti.

Medaglia di bronzo del Comitato: Banda di Verduno.

Solisti.

Medaglia d'oro del Comitato: signor Contatore Anselmo di Bra.

Medaglia d'argento del Comitato: signori Fissore Giuseppe di Bra e Barucco Domenico di Susa — parità di voti.

Medaglia di bronzo del Ministero dell'istruzione pubblica: signor Didero Cesare, con diploma d'onore in considerazione dell'elegante e forbita sua conferenza musicale.

La Giuria era composta dei maestri: Ferrero di Cherasco, Porsio Francesco e Caso Alfredo.

Il banchetto.

Nello stesso locale del Collegio civico — in una lunga e freschissima galleria — ebbe luogo il banchetto sociale di circa 150 coperti, servito con puntualità dall'albergatore signor Bonfante, che seppe fare [illegible].

Tra gli intervenuti notiamo il conte Icheri di San Gregorio, infaticabile presidente delle feste, il deputato Marazio, l'on. Buttini, presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, il senatore Felice Garelli, il sotto-prefetto di Mondovì cav. Pompeati, col segretario di prefettura avv. Silvano, il cav. Lanza, presidente del Comizio agrario di Mondovì, il signor Giachelli, presidente della sezione agraria di Dogliani, il cavaliere Grazzi Soncini, Sebastiano Lissone, parecchi consiglieri comunali ed assessori, il signor Viglione, segretario comunale, l'avv. Capello, il geom. Marchetti del Comizio d'Alba, il pretore Vignolo, il generale Galli della Mantica, il cav. Limone, il sindaco di Narzole cav. Ciravegna, l'avv. Barberis, il segretario dell'Esposizione signor Debenedetti, ecc.

Il pranzo fu rallegrato dalla brava Banda musicale di Fossano, che fece un ottimo servizio, e fu ben a ragione meritata di molti applausi.

Alle frutta cominciano i discorsi; l'ampia galleria s'è popolata e si notano presenti anche molte signore.

Parla pel primo il conte *Icheri di San Gregorio*, che, rilevando la riuscita dell'Esposizione, è sicuro che gli agricoltori di Cherasco sapranno anche far meglio; ringrazia quanti hanno cooperato alla riuscita della Esposizione; manda un saluto al Re, alla Camera di commercio, alla Società zootecnica. Beve all'Italia. (*Applausi*)

L'on. *Marazio* esordisce con felicissime parole, dicendo che l'Esposizione d'oggi prova che lo spirito del progresso è penetrato nelle più remote campagne; è la scienza che si unisce alla pratica nella coltivazione della terra, e da ciò si ricaveranno grandi, immensi vantaggi. L'Esposizione poi prova l'armonia feconda che esiste tra capitale e lavoro, le due grandi forze della produzione, che, come nell'industria, così nell'agricoltura, tendono alla *formazione della ricchezza*. Parla dell'avvenire economico dell'Italia, che è nazione eminentemente agricola; dice che le difficoltà attuali si supereranno con quella tenace costanza che è il carattere del popolo nostro, che vide già ben altre prove e che tutte superò. L'Italia non si scoraggia, ma studia, fatica, cimenta e si ostina al meglio. L'agricoltura italiana verrà aiutata dal Governo con provvide leggi, ed egli queste leggi studierà e loro darà tutto il suo appoggio.

Prendendo occasione della grande medaglia che re Umberto ha donato all'Esposizione, egli fa un brindisi ad Umberto I, che alle opere della guerra sa associare le opere della pace, a Umberto I, protettore dell'agricoltura italiana, degno figlio del Re Liberatore. (*Vivissimi applausi*)

Parla il cav. *Lanza* di Mondovì, a cui risponde felicemente il sig. *Debenedetti* di Cherasco.

L'avv. *Rotta* di Dogliani porta il saluto del suo paese a Cherasco; ringrazia delle accoglienze e delle dimostrazioni avute. Saluta gl'intervenuti e la Stampa, che farà gl'interessi dell'Italia occupandosi dell'agricoltura.

Invitato insistentemente, s'alza a parlare il senatore *Garelli*, ed è un discorso pieno di sentimento che gli fiorisce spontaneo sul labbro — tutta una lirica della soavità virgiliana che desta l'entusiasmo nei cuori, ma che nessuno può riassumere per l'elevatezza delle idee che esso esprime e per lo splendore smagliante della forma che l'accompagna. Diremo soltanto che un'ovazione immensa accolse le parole del Garelli e che tutti si alzarono in piedi acclamando con applausi frenetici.

Parla l'on. *Buttini* parafrasando alcune idee della dagli oratori precedenti, e porta la nota patriottica, alta e serena evocando gli storici ricordi di Cherasco. Anche qui altri applausi, che coronano pure le parole del sotto-prefetto di Mondovì e quelle del signor Vespasiani, ispettore scolastico.

Così alle 4 1/2 è finito il banchetto. Si lascia l'Esposizione e si va al banco di beneficenza, dove gentili signore e signorine esercitano la virtù della carità: di qui si passa nel palazzo del barone Marazio, dove fa gli onori di casa la baronessa Marazio col padre suo, l'ex-deputato Martelli, dalla figura pensosa e severa, e col fratello avv. Martelli, ex-presidente del Club Alpino Italiano. Altre cortesie e gentilezze riceviamo dalla famiglia Lissone; sinchè giunge l'ora della partenza e noi lasciamo Cherasco coll'augurio che le riuscitissime feste agrarie continuino col successo con cui sono incominciate.

Una commemorazione patriottica a San Salvatore Monferrato.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore* 9,45 *pom.* — Oggi si è compiuta l'annunziata cerimonia pubblica con lo scoprimento di un ricordo marmoreo ai valorosi caduti nelle patrie battaglie, appartenenti al Comune di San Salvatore. Intervenne a rendere più solenne la festa il nostro deputato onorevole Lodovico Cerinna, il quale venne accolto con entusiasmo dalla popolazione e fatto segno alle più cordiali testimonianze di stima.

Allo scoprimento della lapide parlarono applauditissimi il deputato Ceriana, il prefetto e il sindaco di Alessandria, il generale Di San Germano e molti altri. Vennero spediti telegrammi a S. M. il Re e a S. E. l'on. Giolitti.

Nel pomeriggio venne imbandito un banchetto di numerosissimi coperti, durante il quale vi regnarono un ordine perfetto e una invidiabile concordia.

Alla sera concerti musicali, illuminazione e fuochi artificiali.

Il Congresso delle Società agrarie in Cesena.

CESENA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, *ore* 2 *pom.* — Questa mattina si è inaugurato il terzo Congresso delle Associazioni agrarie emiliane e marchigiane coll'intervento del comm. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, delle Autorità e numerosi invitati.

Parlarono applauditi il cav. Urtoller, l'assessore Mischi, l'onorevole Miraglia, il sotto-prefetto cav. Trinchieri. Vennero inviati telegrammi al Re e al ministro Lacava.

Elezioni politiche in Francia.
Per ricevere la squadra russa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Risultato del ballottaggio nel primo circondario di Parigi. L'ex-ministro Goblet, radicale, eletto con [illegible] voti contro Mazet, repubblicano moderato, che ebbe voti 3652.

Ballottaggi di Parigi: Faberot, socialista, eletto con 4390 voti, contro Floquet, con 3237; Berry, *rallié*, eletto contro Klotz, repubblicano; Petrot, radicale, eletto contro Després, repubblicano; Cochin, conservatore, eletto contro Passy, repubblicano.

— Il *Temps* dice che il Consiglio dei ministri deliberò intorno alle forme di ricevimento da farsi alla squadra russa. Soggiunge: « Sembra certo che Carnot andrà a Tolone a ricevere la squadra russa e lo stato maggiore verrà a Parigi. »

DA NAPOLI.
Nuove voci allarmanti.
I provvedimenti dell'Autorità.
La conferma di una notizia.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, *ore* 3,13 *pom.* — Malgrado la completa calma, circolano, forse ad arte di qualche malvagio, voci allarmanti. Si parla di un nuovo sciopero di cocchieri e di scioperi in altre industrie. I negozianti si mostrano preoccupati temendo di nuovi danni ai magazzini. A calmare tali vaghi timori l'Autorità ha preso le più energiche misure perchè ogni più piccolo inconveniente sia ovviato. Le pattuglie di soldati precedute da due guardie o carabinieri continueranno a perlustrare la città in tutti i sensi e a tutte le ore.

I giornali napolitani continuano a pubblicare presunti particolari sull'inchiesta, ma mancano di ogni fondamento. Così cadono tutte le dicerie riguardanti il prefetto. Il giornale *Il Roma* cerca di rettificare la notizia da me data della riunione tenuta in casa Bovio quando volevasi proclamare il Comitato di salute pubblica e mettersi a capo delle dimostrazioni. Sono invece in grado di confermarla.

Un telegramma del prefetto a Giolitti.
Minaccie di nuovi scioperi.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore* 9 *pom.* — Il prefetto, in data 30 agosto, diresse il seguente telegramma al ministro dell'interno:

« Ristabilito in questa città l'ordine pubblico così « gravemente turbato negli ultimi giorni, pur avendo « la piena coscienza di aver fatto il mio dovere sino « al sacrificio, quali che possano essere le apparenze, « non tardo un giorno a pregarla di volermi collo- « care immediatamente a disposizione del Ministero, « non sentendomi in grado, per le amare prove subìte, di rimanere più oltre a capo di questo affidamento.

« SENISE. »

Il *Pungolo* afferma che questo telegramma onora non solo il funzionario, ma l'uomo.

— Continuano a circolare insistenti notizie di minaccie di nuovi scioperi. I vetturini da nolo pretendono nuove concessioni dalla Società delle tranvie. Si afferma anche che la Società di risanamento voglia sospendere i lavori. Questo getterebbe sul lastrico migliaia di operai. Si parla inoltre d'uno sciopero di fornai-panattieri. Nondimeno la città è assolutamente tranquilla.

Sanità pubblica.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — I porti d'Europa sono dichiarati sospetti.

I minatori inglesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Una riunione di parecchie migliaia di minatori delle cave di carbone di Ponty Pridd si dichiarò favorevole alla ripresa del lavoro sotto certe condizioni.

L'arresto del cav. Pinto a Novara.

NOVARA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, *ore* 12,15 *pom.* — Stamane alle ore 7, mentre recavasi nella chiesa di San Gaudenzio, venne arrestato il cav. Pinto da due guardie vestite in borghese, le quali gli presentarono il mandato di cattura. L'ispettore di P. S. Guelfi gli si avvicinò e lo convinse dell'ordine di arresto. Il cav. Pinto, senza fare opposizione di sorta, si lasciò accompagnare alle carceri nel Castello. L'arresto è motivato dalle conclusioni della istruttoria giudiziaria sul noto fallimento, che sarebbero gravissime.

Circa questo arresto il nostro corrispondente (*Giusto*) ci aggiunge per lettera da Novara in data 3:

« È noto che il cav. Pinto, che copriva parecchie cariche onorifiche in Novara, quale industriale esercitante la brillatura del riso, fallì per la somma di circa un milione e forse più, danneggiando anche piccoli agricoltori che gli fecero credito, ed ora sono rovinati.

« Contro il cav. Pinto fu iniziato procedimento che andò molto per le lunghe. Ora è venuta la volta di sentire il cav. Pinto ed i modi di sentirlo erano due: o citarlo a comparire, o farlo arrestare. L'aver adottato il secondo modo è indizio che anche il Tribunale ritiene che egli sia veramente colpevole di falso e sottrazioni come era risultato dall'esame delle sue carte e de' suoi registri.

« Il Pinto, come è pure noto, è quegli di cui si occuparono i giornali, perchè, per l'intromissione di Chauvet, avrebbe avuto dal pubblico erario il rimborso, non dovutogli, di mezzo milione, per bollette doganali riflettenti riso da lui non riesportato a tempo. Su questo fatto una Commissione parlamentare sta facendo indagini.

« Oltre al procedimento per bancarotta, venne sporta contro il cav. Pinto querela per falso e appropriazione indebita dal suo socio ing. Federico Clerici di Milano, il quale prima era suo socio accomandante, e poi venne ritenuto dal Tribunale socio in nome collettivo e quindi coinvolto nel fallimento.

« Tra le cariche che occupava il cav. Pinto eravi pur quella di amministratore della Banca Popolare di Novara, presso la quale egli scontò somme rilevantissime traendo effetti su persone neppur esistenti. Il danno della Banca, se non può influire in sommo grado sulla sua situazione, non è però indifferente. »

Casse pensioni e soccorso del personale ferroviario.

Il giorno 11 corrente avrà luogo in Stresa, presso il suo presidente, la seconda riunione della Commissione nominata con decreto ministeriale del 31 maggio 1893 col mandato di procedere al riparto definitivo fra i Sodalizi di previdenza delle Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula dei capitali delle cessate Casse pensioni e soccorso, nonchè di accertare la cifra del disavanzo di queste Casse alla data del 1° gennaio 1885. Fanno parte della Commissione:

Pel Ministero dei lavori pubblici il comm. ing. Vittorio Ottolenghi, ispettore superiore delle strade ferrate, presidente, e gli ispettori capi cav. Vincenzo Longhi e cav. avv. Cesare Sallam; pel Ministero del tesoro il comm. Giacomo Regaldi, direttore generale del demanio e delle tasse, e il cav. Augusto Mortara, direttore capo divisione del tesoro; pel Ministero di agricoltura, industria e commercio il comm. Marco Besso e il cav. dottor Vincenzo Magaldi, reggente i servizi del credito; pei Comitati delle Casse pensioni e soccorso: della Rete Adriatica i signori commendatore Pier Luigi Lollini e comm. ing. Francesco Benedetti; della Rete Mediterranea i signori cavaliere Marco Ariel e cav. Francesco Crotti; della Rete Sicula il signor ing. Lauro Mottino e il signor commendatore avv. Enrico Scialoia.

L'attività sinora dimostrata e la competenza dei membri componenti la Commissione fanno sperare che abbia a risolversi con sollecitudine questa importante questione, che interessa una classe tanto numerosa di impiegati i quali nella solidità delle Casse pensioni e soccorso trovano assicurato il loro avvenire e quello delle relative famiglie.

Bonifiche modenesi.

Novi (Modena), 2 settembre.

(*g. f.*) — Una parte delle terre del basso territorio di Carpi e di Novi versa in condizioni tali da richiedere in modo urgente lavori di bonifica. Sarebbero ben [illegible] ettari di terreno che con una bonifica sarebbero resi all'agricoltura con immenso vantaggio e degli agricoltori che quasi ogni anno veggono annientate dalle acque chiare le loro fatiche e le loro spese, e dell'igiene, giacchè, inutile aggiungerlo, quei miasmi pestiferi che si liberano da acque stagnanti e putrefatte non possono essere che causa di malanni.

Già fin dal 1882, per merito principale degli onorevoli Gandolfi e Basini, questa bonifica veniva classificata fra quelle di prima categoria. La provvida legge del 4 luglio 1886 poi veniva a coronare l'opera dei due nostri benemeriti rappresentanti, giacchè stabilisce che l'esecuzione delle opere di bonifica sia concessa agli interessati che ne facciano domanda.

Ora il Genio civile di Modena, e per esso l'egregio ing. Pollari, ha procinato in una memoria, distribuita agli interessati, un progetto il cui preventivo sarebbe di due milioni circa. Cardine di questa bonifica, come lo fu di quella di Burana, è la separazione delle acque alte dalle basse, che si ottiene lasciando correre le prime nei colatori attuali, opportunamente sistemati in larghezza e profondità, spingendo le basse ad una botte da costruirsi sotto la *Parmigiana* (Moglia) e poscia per un nuovo canale portarle a scaricare in Secchia. Gli interessati non avrebbero da sborsare che un quarto della somma, concorrendo per il resto, come è prescritto dalla legge 22 luglio 1882, il Governo e la Provincia. Ed invero, dati gli immensi vantaggi che si otterrebbero, la quota per ciascun interessato sarebbe ben tenue.

Al progetto del Genio civile hanno risposto gli interessati di Carpi, qualche tempo fa, e di Novi, col seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

Il Consorzio accetta la bonifica in base al progetto compilato dall'ufficio del Genio civile di Modena nel quale è preventivata una spesa di due milioni;

Tanto il riparto provvisorio quanto quello definitivo vengono deferiti all'ufficio del Genio civile di Modena;

Il Consorzio nomina un delegato per la costituzione del Comitato promotore, al quale viene affidato l'incarico di concludere col Governo la concessione dei lavori di bonifica.

Così, costituito il Comitato promotore, si spera che il Governo non porrà fra mezzo indugio e che verrà appagare i legittimi desiderii di queste laboriose popolazioni.

Gli operai italiani nel dipartimento delle Alpi marittime.
Un Comizio promosso dai collettivisti.

Nizza Marittima, 2 settembre.

(PAISTELLO) — Il Circolo repubblicano collettivista italiano, un'altra Associazione anemica composta di dieci dissidenti del Circolo Mazzini, pubblica stamane per mezzo dei giornali un appello agli operai italiani e francesi per invitarli ad un prossimo *meeting* da tenersi in una città di questo dipartimento, nel quale *meeting* dovranno « studiarsi e discutersi « i mezzi atti ad impedire il rinnovarsi dei fatti di « Aigues-Mortes e delle manifestazioni ostili italiane « e, dopo studiate le cause di quei mali, dovrà cercarsi il modo di forzare i Governi reazionari dei « due paesi, sostenuti dal capitale sfruttatore, e i « mestatori politici (*sic*) ad inchinarsi alla volontà « della democrazia socialista, che vuole il trionfo del « lavoratore ». Probabilmente tale *meeting* dovrebbe servire alle solite tirate contro il nostro Governo e alle solite ingiurie triviali contro Casa Savoia o a procurar gli applausi per qualche oratore imbrianesco, che cerca il suo quarto d'ora. Ma molto probabilmente le Autorità impediranno questo *meeting*, che sarebbe inopportuno e forse dannoso, visto che nel nostro dipartimento regna, come sempre, la più perfetta concordia fra operai italiani e francesi. Il curioso è che il suddetto manifesto, predicante la concordia fra le due nazioni, viene proprio pubblicato da quel medesimo *Phare du Littoral* che l'altro ieri consigliava al suo Governo lo sfratto e la fucilazione sommaria (!!) degli italiani.

— Il signor conte Armand, presidente della Società del Casino municipale, ha fatto distribuire una gratificazione di L. 1000 agli operai italiani e francesi addetti ai cantieri della copertura del Paglione. Questo atto è molto lodato.

La pena delle vergate in Russia.
Una pagina di Leone Tolstoi.

Vienna, settembre.

(FOLO) — In questi giorni, che tanto insistentemente si parla di patti corsi fra la Russia e l'Italia, non tornerà discaro ai vostri lettori conoscere una pagina di storia contemporanea dell'impero moscovita, e così stabilire un confronto fra la vecchia civiltà latina e quella ancora molto embrionale slava. È il geniale conte Tolstoi che ce la racconta in una sua recente opera: *Il regno di Dio in noi*.

Trovandosi il conte in viaggio l'anno decorso per andare a portare aiuti in quei luoghi dove maggiormente infieriva la fame, stando in attesa, in una stazione, del treno, vide scendere da esso un generale con un piccolo distaccamento di soldati. La comitiva era diretta a Tula, e lo scopo della spedizione era quello di castigare alcuni contadini che non avevano voluto sottomettersi alle pretese di un possidente ricco e che godeva di una grande influenza. Ed ecco la maniera colla quale il Tolstoi descrive il modo tenuto da quel generale per rendere giustizia al possidente:

Allorchè tutto era pronto, il generale comandò che gli fosse condotto innanzi il più anziano dei dodici contadini che avevano tentato una rivolta contro il ricco proprietario. Era questi un povero padre di famiglia sui quarant'anni, la cui onestà era proverbiale e che godeva la stima e la riputazione dell'intero paese. Gli venne ordinato di svestirsi e collocarsi sulla panca. Il contadino non chiese grazia, tanto sapeva che non gli sarebbe stata accordata. Si fece il segno della croce in silenzio e si stese sulla panca. Due poliziotti lo legarono e il medico gli si pose vicino [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (86)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

Erano circa le cinque del pomeriggio e la notte era vicina.

Samuele continuò la sua corsa sino alla porta di Clichy ed entrò nel quartiere dove già due volte abbiamo condotto i nostri lettori.

In quella specie di Corte dei Miracoli, differente dall'antica soltanto perchè i suoi abitanti sono tanto sparpagliati nell'una quanto erano ammassati nell'altra, stava il recinto e le campagne nelle quali rifugiavano gli zingari nomadi di passaggio a Parigi.

Samuele, l'agente attivo dell'Associazione dei *cinque*, aveva necessariamente relazioni segrete con tutti gli zingari parigini, dall'alto al basso della scala; perciò egli conosceva il quartiere come se fosse stato uno di quegli erranti della sua razza che vi si rifugiavano qualche volta nell'inverno.

Non era ancora abbastanza buio perchè potesse entrare nel recinto senza esser visto, e aspettando il momento propizio, il prudente Samuele, passando lungo i muri in rovina, fece il giro della via Ordin.

Quella via, seminata d'orribili casupole, era completamente deserta. Gli operai che lavoravano di giorno non erano rientrati; gli altri, quelli che lavoravano di notte, erano ancora rintanati nel loro bugigattolo.

Lo zingaro potè dunque, senza attirar troppo l'attenzione, fermarsi qualche minuto davanti ad ogni breccia dei muri crollanti e spingere lo sguardo inquisitore nei cortiletti immondi. Nessun indizio di persona vivente, nessun lume da nessuna parte.

Samuele continuò la sua passeggiata. Svoltò all'angolo del Boulevard Bessières e venne a postarsi ad un punto del recinto dove facilmente poteva scavalcare il muro. Da quel luogo gli era facile osservare tutto ciò che accadeva nell'interno.

— E' di qui che deve passare — mormorò. — Aspettiamo!

La sua attesa non fu lunga.

Nell'oscurità, che si fece presto completa, egli vide un individuo venir dalla parte verso il muro e udì distintamente il rumore dei passi.

Allora con un salto egli fu in mezzo alla strada dove si mise a camminare barcollando come un ubbriaco, senza lasciar tuttavia di tener fisso lo sguardo nella apertura del muro dalla quale erasi scostato.

Ad un tratto un uomo uscì da quella apertura e, senza badare all'ubbriaco che camminava canticchiando, senza affrettarsi, entrò nella via Ordin.

Samuele lo seguì senza esitare, senza cercar di nascondersi, cantando anzi più ad alta voce, barcollando sempre, come uno che non sa ciò che avviene attorno a sè, nè dove andrà a cadere.

L'individuo, avvolto in un gabbano, col cappuccio calato un po' sulla fronte, si fermò davanti ad una casa un po' più decente delle altre, spinse una porta e disparve in un viale buio.

Samuele, gridando sempre la sua canzone, oltrepassò la casa, si allontanò abbastanza perchè la sua voce potesse divenire indistinta agli orecchi degli abitanti della casa, poi, silenziosamente, ritornò sui suoi passi.

La casa nella quale era entrato l'uomo dal gabbano conteneva, al piano terreno, una bottega male illuminata da una lampada, e due piani superiori a cui s'accedeva dall'entrata particolare dalla quale s'era introdotto il nostro individuo. Una porta sempre aperta metteva in comunicazione la bottega e il viale, ciò che permetteva d'esercitare una sorveglianza continua sulle persone che entravano e che uscivano.

Tra il piano terreno e il primo piano si potevano leggere, dalla via, su un'insegna, queste parole: *Vendita di vino. Trattoria. Locanda.*

Dall'angolo oscuro dove erasi fermato, Samuele vide una delle finestre del primo piano illuminarsi, e dietro alla tenda di mussola rossa vide disegnarsi il profilo d'una donna e una figura d'uomo appressandosi come per abbracciarsi.

Da qualche istante la via andava animandosi: operai ritornanti dal lavoro entravano nella casa; straccivendoli, miserabili che erano stati nascosti tutto il giorno ne uscivano; s'udiva anche, in lontananza, un rumore di carrozze.

Samuele entrò risolutamente in bottega. Il vinaiuolo, trattore e locandiere era al suo banco, sorvegliando attentamente la porta del viale.

Lo zingaro s'inoltrò, e quando fu presso al banco stese la mano mostrando al suo diffidente ospite un anello di platino coperto di segni strani.

— Un padrone! — balbettò l'oste, un vecchio magro, poveramente vestito, dal volto olivastro, dal naso aquilino.

— A me la camera del primo piano, presso quella già occupata! — disse imperiosamente Samuele.

Nello stesso tempo gettò al vecchio due monete d'oro.

Questi s'affrettò ad ubbidire. Preso un candeliere di latta, accese la candela e accompagnò Samuele al piano superiore, dove gli aprì la porta della camera che gli aveva chiesta.

Entrato nella camera, e richiusa accuratamente la porta, Samuele andò a por l'occhio al buco della serratura della porta comunicante colla camera attigua.

Quella porta era per l'appunto di faccia al piccolo caminetto nel quale ardeva il fuoco.

Samuele potè scorgere, seduti all'angolo del caminetto, l'uomo e la donna che aveva visti dietro alle tende della finestra: Nedel e Alba!

Nedel aveva abbracciata la sua amica e le parlava animatamente.

Abbastanza distinte giunsero all'orecchio di Samuele le parole di lui.

— Abbi pazienza — diceva Nedel. — Riuscirò presto alla perfezione del biglietto.... Non sono già riuscito a far passare facilmente quello che ho per vero?

— Sì, a Vienni, il nostro locandiere, — disse Alba, — alla condizione di cambiargli quel biglietto in oro il giorno in cui lascieremo questo orribile bugigattolo. Ma quel giorno quando verrà?

— Oh! Ancora! — fece Nedel stringendo i pugni, alzandosi e passeggiando per la camera con impazienza mal dissimulata. — Non mi dai un bacio senza farmi quella domanda irritante.

— E te la farò sempre, finchè mi terrai chiusa qua dentro! — esclamò la Petroja alzandosi anch'essa impetuosamente. — Non posso vivere in questa miseria; mi consumo nella noia la più insopportabile; mi uccido in quest'aria puzzolente che mi dà nausea.... Non oso nemmeno aprir la finestra per respirare.... m'hai proibito d'affacciarmi perchè temi che qualcuno mi veda. Non aver paura; chi vuoi che mi veda da quella finestra? Tutte cose ripugnanti, nessuno certamente che venisse qua, in questo quartiere orribile, a cercarvi la contessa Novalich.... Alba Petroja in un simile sepolcro! E' possibile? Ah! no, no, ne ho abbastanza! L'aria, il chiasso, il movimento, il lusso mi sono indispensabili, questo sono indispensabili agli occhi l'aria e lo spazio. Rendimi tutto ciò o uccidimi.

L'esaltazione della sua amica calmò Nedel. Con voce dolce, quasi supplichevole, le rispose:

— Debbo ricordarti di bel nuovo, Alba, la nostra difficile situazione per insegnarti il coraggio di subire le conseguenze? Il furto che ci ha completamente rovinati ci ha tolto tutti i mezzi che avevamo per vivere. [illegible] Che cosa ci rimaneva a fare? Scomparire [illegible] e crearci quindi i mezzi di sostenere la lotta. [illegible] Finora nessuno al mondo sospetta certamente che il principe Angelesco, che la contessa Novalich siano a Parigi.... Qui siamo al sicuro.... [illegible] qual altro mezzo per riuscirci che la mia abilità di contraffattore, abilità di cui Kantowvic sapeva trarre tanto vantaggio? Poichè quella mia abilità, poichè il mio ingegno hanno servito ad arricchire tanti sconosciuti, siano anche per noi mezzi di arrivare ad una grande fortuna. Fuggendo di Serbia ho portato meco tutti i miei strumenti, tutti i prodotti necessari per la coloritura della carta. Adesso lavoro giorno e notte; giorno e notte vivo chiuso nella specie di sotterraneo che ho trovato nel recinto degli zingari e spero esser presto alla fine della nostra miseria. Tra qualche giorno, domani forse, avrò ottenuto un tal risultato che mi permetterà di ridiventare ricco in poco tempo. Perchè desolarti, Alba mia? Perchè addolorarmi colle tue lagrime? Perchè parlare di morte quando t'aspetta una nuova vita più brillante di ciò che non sognasti mai?

(*Continua*)

cino per soccorrerlo in caso di bisogno. I due, dopo averlo legato, si spalarono sul palco della mano, facendo sibilare la frusta e cominciarono la loro opera infame.

Dati alcuni colpi, s'accorsero che la panca era troppo stretta per l'infelice paziente. Il generale quindi comandò se ne portasse un'altra.

Nel frattempo, lo sventurato, tremando dalla testa ai piedi, stavasene capo guardando con occhio torvo. Recata la seconda panca, fu di nuovo legato e le frustate ripricipiarono. A ogni colpo le ferite divenivano sempre più profonde e il misero gettava sangue dalla schiena, dalle parti deretane e dalle gambe. Gli sforzi per reprimere un lamento che il dolore gli strappava erano ormai impossibili.

Le donne, le madri, i fanciulli, i parenti e coloro che attendevano la stessa sorte guardavano come terrorizzati, piangendo. Il generale invece contava i colpi sulle dita, continuando indifferente a fumare. Sul cinquantesimo colpo il martoriato cessò di lamentarsi e rimase immobile. Il medico allora gli toccò il polso, si chinò ad ascoltare i battiti del cuore e riferì al comandante che il paziente era ormai privo di sensi e che ogni ulteriore colpo avrebbe potuto costargli la vita. Il rappresentante della legge, abusando dei pieni poteri concessigli, anzichè impietosito, reso selvaggio dal sangue come un cannibale, ordinò che si continuasse il martirio. L'infame tortura non finì che al centesimo colpo.

Soltanto allora il generale, levandosi la sigaretta dalla bocca, disse tranquillamente: « Basta! conducete il seguente! »

Quando l'odio accumulato in tanti milioni per simili trattamenti irromperà, dove troverà un asilo lo tzar?

NOTIZIE ITALIANE

FOSSANO. — **Una disgrazia.** — (*Nostro telegr., 3, ore 4,50 pom.*) — Oggi è avvenuta una grave disgrazia. I cavalli di un carro-viveri del 3° battaglione dell'83° fanteria tolsero la mano al soldato del treno e si diedero a precipitosa corsa per via Villa Falletto. Un uomo di circa sessant'anni, investito dal carro, rimase morto. È certo Bruno Giuseppe. Anche il soldato è rimasto ferito.

SAVONA. — (Nostre lett., 2 settembre) — (E.) — **Una lettera di Alessandro Dumas.** — Alessandro Dumas, nominato membro onorario di questa Società letteraria da poco tempo costituita, ha risposto alla comunicazione della nomina colla seguente lettera che testualmente vi trascrivo:

« *Sig. A. Bruno,*
presidente della Società letteraria di Savona,

« Accetto col più grande piacere e la più viva riconoscenza l'onore che mi fa la Società letteraria di Savona. Ci sono fra l'Italia e la Francia legami intellettuali di una tale antichità che niuna politica, per sciagurata che sia, non arriverà mai a rompere.

« Vogliate aggradire, signor presidente, insieme coi miei colleghi, i miei ringraziamenti e l'assicurazione dei miei sentimenti più fraterni e più affettuosi.

« A. Dumas. »

BIELLA. — (Nostre lettere, 2 settembre) — (B.) — **Annegamento.** — L'altro giorno a Piedicavallo la contadina Luigia Belli, lavando dei panni sulle rive del torrente Cervo in una località in cui l'acqua, non ostante la magra, è alta, cadde nel torrente ed annegò miseramente.

— **Per una Cooperativa pel gas-luce.** — L'agitazione promossa in città per formare una Società di produzione del gas per sottrarre i consumatori alla schiavitù dell'attuale Società francese del gas, che fa pagare il gas a 30 cent. al metro cubo, sta per dare i suoi frutti.

Un Comitato promotore per la costituzione di una Cooperativa del gas, per azioni, ha in pronto un completo progetto tecnico ed amministrativo al riguardo. Il gas verrebbe fornito a soli 18 centesimi al metro cubo.

TORTONA. — (Nostre lettere, 3 settembre) — (Leone) — **Suicidio, disgrazia o delitto?** — La donna rimasta sotto il treno giovedì notte sulla linea Novi Ligure a Tortona era una certa Marianna Sarotti fu Bartolomeo, di 66 anni, da Montebello, circondario di Voghera. Era ricoverata al Manicomio di Voghera: giovedì mattina si recò a visitarla un suo nipote, il quale ottenne la facoltà di farsi accompagnare da lei alla stazione. Non si sa con quale mezzo la Sarotti si sia portata così lontano da Voghera.

Le Autorità stanno investigando se, invece che a suicidio, il triste caso debba attribuirsi a delitto, oppure ad una disgrazia; tanto più che il nipote, che si recò al Manicomio a vedere la Sarotti, sarebbe irreperibile.

Il cadavere aveva una sola ferita al capo in corrispondenza al cervelletto. Gli occhi erano bendati con un fazzoletto di seta.

VIGEVANO. — (Nostre lett., 3 settembre) — (Fenarese) — **In Tribunale.** — Ieri si trattarono innanzi a questo Tribunale due importanti processi, e tutti e due per omicidio involontario. Del primo omicidio era imputato un certo Manzi, che il 4 gennaio, nella stazione di Mortara, maneggiando male un freno di una gru, fu cagione che restasse morto un suo compagno e ferito un altro. Del secondo erano imputati i fratelli Luigi e Carlo Mainardi di Vigevano, giovanotti, il primo di 20 e il secondo di 17 anni, i quali nel giorno 16 luglio, sullo stradale da Vigevano a Mortara, passarono, senza loro colpa, con un carretto sul corpo di un bambino di quattro anni, lasciandolo morto quasi sul colpo. Gli imputati dei due omicidii erano difesi dall'avv. cav. Robutti. Il Tribunale accolse pienamente le conclusioni della Difesa e mandò assolti tutti gli imputati.

GRESSONEY SAINT-JEAN. — (Nostre lett., 2 settembre) — **Colonie alpine.** — Giunsero felicemente i fanciulli delle *Colonie alpine*, provenienti dal Biellese, resistendo magnificamente alla lunga marcia. Furono accolti con molta cordialità in paese ed ospitati dal sindaco e dal signor De Peccoz. Domani compiranno il loro mandato facendo omaggio alla Regina e ripartiranno.

SPORT

Le iscrizioni
alle grandi regate di campionato nazionale ed europeo al lago d'Orta.

Il 1° corr. si chiusero presso la sede centrale del R. Rowing-Club Italiano le iscrizioni alle grandi regate di campionato nazionale ed europeo che avranno luogo nei giorni 7, 8 e 10 settembre sul lago d'Orta.

Il numero delle iscrizioni è veramente straordinario e dà una luminosa idea del progresso enorme che si verifica in Italia in fatto di canottaggio, grazie al valido impulso datovi dal benemerito R. Rowing-Club Italiano. In nessun paese d'Europa dove fiorisce lo *sport* nautico si giunse mai a tanto concorso.

Nelle gare di giovedì e venerdì, 7 ed 8 settembre, prendono parte in yole di mare le Società *Cappellini* e *Remo* di Livorno, la *Bucintoro* di Venezia, la *Baldesio* di Cremona, la *Milano*, la *Lario* di Como.

Nella gara, che sarà disputatissima, per la coppa di S. M. la Regina sono iscritte il *Rowing-Club Tevere* di Roma, la *Milano*, e le Società torinesi *Armida*, *Cerea*, *Esperia*.

Nelle gare alla veneziana figurano i forti equipaggi della *Nino Bixio* e *Vittorino da Feltre* di Piacenza, *Ticino* e *Colombo* di Pavia, *Bucintoro* di Venezia, *Lodi* e *Como*.

Nelle gare dei sandolini la *Vittorino da Feltre*, la *Baldesio*, *Milano*, *Tanaro* di Alessandria, la *Cerea* e l'*Esperia*.

Nelle gare degli skiffs sono iscritti il *Rowing-Club Genovese* coi forti Costa e Leone, l'*Armida*, l'*Esperia*, la *Caprera* e la *Baldesio*.

Alla gara di campionato ad otto vogatori, per la coppa donata dal Re in quest'anno, sono iscritti il *Rowing-Club*, *Tevere* l'*Armida* e la *Cerea*.

Non minore è il concorso dei canottieri esteri pei campionati internazionali che si correranno nel giorno 10.

Per la *Coppa d'Italia*, donata dal R. Rowing-Club Italiano, campionato ad otto vogatori, è iscritto un equipaggio francese, composto dalle due Società *Union Nautique de Lyon* e *Boulogne sur Mer*. Il Belgio manda un forte equipaggio dell'*Union Nautique de Gand*.

Per la *Coppa del Belgio*, donata dalla *Fédération Belge des Sociétés d'aviron* pel campionato in skiffs è inscritta la Francia col celebre vogatore Leprou, il Belgio col Lescrauwaet.

Per la *Coppa della Francia*, donata dalla *Fédération Française des Sociétés d'aviron* pel campionato a quattro vogatori, è inscritta la Francia con uno dei due equipaggi a 8; la Svizzera con un forte equipaggio di Losanna, il Belgio colla *Société Nautique de Bruges*.

A tutte le gare di campionato internazionale prenderanno parte i canottieri italiani primi arrivati nelle precedenti gare di campionato nazionale. Essi rappresenteranno i colori nazionali e le Società a cui appartengono.

Abbiamo visto la coppa che il R. R.-C. I. col concorso di tutte le Società italiane e coi sussidi avuti da S. E. il ministro degli esteri, dal Municipio di Torino ed altri benemeriti dello *sport* nautico italiano, offre come *challenge*, ossia premio perpetuo alla gara ad otto vogatori. È uno stupendo lavoro in argento massiccio stile Luigi XV, eseguito dagli ottimi artisti torinesi Musso, scultore, e Amerio e Fumagalli, argentieri.

La coppa, ornata di pregevolissimi lavori di cesello, ha il peso di circa otto chilogrammi, e fa veramente onore all'arte torinese.

Chiusura della gara marchigiana al Tiro a segno.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 7,10 pom.* — Stamane ebbe fine la grande gara di tiro a segno marchigiana con risultati splendidi. Ora è stata fatta la solenne distribuzione dei premi coll'intervento delle Autorità civili e militari. La sala era gremita di signore e di invitati. Il prefetto Ovidi parlò felicemente. Ringraziando e rallegrandosi coi tiratori intervenuti, chiuse augurando che l'esercito raggiunga la grande potenza della nostra flotta. Acclama al Re e all'Italia fra applausi fragorosi. Il sindaco Giorgini legge un patriottico discorso riepilogando le nostre glorie patrie. Entusiastiche acclamazioni accompagnano la distribuzione dei premi alle Società intervenute.

Il dono del Duca d'Aosta fu vinto dal tiratore Marchetti di Ancona nella gara d'onore.

Le corse dei velocipedi a Vicenza.

VICENZA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 9 pom. — Oggi hanno avuto luogo corse di velocipedi molto interessanti.

Nella *Gara internazionale* giunsero: 1° Novolari; 2° Ruscelli; 3° Bucci.

Nella *Gara di campionato sociale*: 1° Cariolato; 2° Fiori.

ARTI E SCIENZE

La morte di un poeta.
Gaspare Buffa.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 10,35 *pom.* — La notte scorsa a Cairo Montenotte è morto il poeta Gaspare Buffa, professore di Università, preside del Liceo Andrea Doria. I giornali pubblicano di lui necrologio affettuoso.

Gaspare Buffa era nato a Cairo Montenotte il 4 dicembre 1832. Scrive di lui il De Gubernatis: « Ingegno forte e pieghevole, gaio ed espansivo, pronto ad immaginare ed a comprendere, Gaspare Buffa è nato poeta. Battagliò lungamente nel giornalismo, e fu direttore del *Corriere Mercantile* di Genova per 6 anni; ma le Muse che lo avevano caro non permisero che andasse a naufragare nel pelago burrascoso della politica. In attestato di riconoscenza per questo supremo beneficio il Buffa scrisse il *Mare*, bellissimo carme i cui sciolti rivelano quella sicura maestria, che diviene sempre più rara tra i nostri odierni poeti. » Il Buffa lasciò poi altri pregiati lavori poetici, come novelle, canti e odi; conosceva parecchie lingue straniere ed era facile parlatore e scrittore di vari dialetti d'Italia.

Teatro Balbo. — Anche ieri sera pubblico scelto ed affollato alla seconda rappresentazione della *Périchole*, di Offenbach.

La graziosa operetta, eseguita con impegno ed affiatamento dalla Compagnia Gargano, ottenne la riconferma del brillante successo di sabato. Si vollero replicati alcuni pezzi. Applauditissimi la signora Soarez, l'Acconci ed il Favi.

Stasera la *Périchole* si replica.

Novità drammatiche in vista. — Leopoldo Marenco sta lavorando ad una nuova commedia: *Vicini orizzonti*. — *Cuore ed interesse* è il titolo di una nuova commedia sociale di Eugenio De Monari e Carlo Weiss-Welden, ed *Amore bestiale*, quello di una commedia di Francesco Serravalli. — Marco Praga ha scritto una commedia, in dialetto milanese, *La vocazion*, appositamente per Sbodio. — Sabatino Lopez è intento a scrivere una commedia: *Il clown*. — Enrico Corradini ha terminato un dramma in tre atti: *Gli ultimi Elisei*, e Pasquale De Luca una commedia: *Fata Morgana*; De Giorgi un'altra commedia: *Una candidatura*, ed un lavoro in un atto la signora Sormani-Rasi: *Amore ed amori*. — Gustavo Donati ha posto la parola *fine* ad una commedia: *Il passato*. — Carlo Oxiloni ha terminato un bozzetto drammatico, intitolato: *D. U. P.*

CRONACA

Il ministro Pelloux a Torino. — Col direttissimo in arrivo alle ore 10,35 è giunto ieri sera a Torino il tenente-generale Luigi Pelloux, ministro della guerra, che si reca alle grandi manovre.

La Duchessa e il Duchino di Genova a Monaco di Baviera. — Col diretto di Milano in partenza da Porta Nuova alle 7,45 ha lasciato iersera Torino, salendo in treno alla stazione di Porta Susa, il principino Ferdinando, figlio dei Duchi di Genova, il quale era giunto da due giorni, reduce dai bagni di Laigueglia.

Alla stazione di Chivasso salì nello stesso treno la duchessa Isabella di Genova, e madre e figlio proseguirono il viaggio, diretti a Monaco di Baviera.

Per le onoranze al prof. Anselmi. — Il Comitato generale per le onoranze al prof. Anselmi è convocato alle 8 1/2 pom. del 6 corr. (mercoledì), nella sala del Circolo Canavesano (via Barbaroux, N. 6, piano nobile), per comunicazioni e provvedimenti definitivi.

L'orario dei parrucchieri. — Ieri sera alla *Trattoria della Pace* ebbe luogo l'annunciata riunione dei lavoranti parrucchieri e di buon numero di « principali ». La riunione fu una prova della solidarietà che regna fra questa classe di cittadini; gli intervenuti sono poi stati lieti di constatare che la loro causa, la quale, come si sa, è la riforma dell'orario di esercizio, si può dire vinta, inquantochè pochissimi furono i « principali » che non vollero accettare il nuovo orario e che perciò tennero aperti i negozi a loro piacimento. È convincimento di tutti che anche gli ultimi restii finiranno per acconciarsi all'orario della maggioranza, e così sarà definitivamente risolta questa questione che dura da molto tempo.

Per gli assistenti farmacisti. — Rimasta chiusa col 31 dicembre 1889 la sessione di esami pratici di idoneità per gli assistenti farmacisti, indetta con la circolare 29 marzo 1887 e prorogata fino al giorno suddetto con altra circolare 9 luglio 1889, moltissime furono le istanze presentate per l'ammissione a detti esami da persone che per piccole differenze di età non avevano potuto presentarle in tempo.

Ciò stante, il Ministero dell'interno, per riguardi di equità, è venuto nella determinazione di ammettere ancora a detti esami coloro che ne facessero regolare domanda non più tardi del 31 agosto 1894, provando, mediante documenti, di avere, alla data della domanda stessa, prestato servizio presso farmacisti del Regno debitamente approvati almeno da un decennio, calcolabile dal giorno in cui avranno compiuto il sedicesimo anno di età.

Le istanze documentate devono essere presentate al prefetto della provincia.

Una povera alienata. — Ieri mattina certa A. Cristina, d'anni 28, sarta, abitante sul corso Vinzaglio, N. 7, una povera alienata, credendosi inseguita da militari immaginari, andò a rifugiarsi nel negozio da merciaio esercito dal sig. Scarpellini Ermenegildo in via San Secondo, N. 5. Il sig. Scarpellini diede avviso della presenza di questa infelice nel suo negozio ad una guardia municipale, la quale l'accompagnò all'Ufficio di sezione, dove fu poi consegnata ai genitori.

Disgrazia. — Franchino Felice, d'ignoti, manovale al servizio del sig. Caunto Francesco, in un prato alto nei pressi d'una cascina sul prolungamento del corso Brescia, cadde da un carro carico di fieno, riportando la lussazione del braccio sinistro. Fu medicato alla farmacia Cacchiatti del dottor Giachino e quindi il sig. Lenzi Felice l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni.

Una fuga dalla « Generala ». — Mediante scalata di un muro, sono fuggiti l'altra notte dalla casa di custodia detta « La Generala » — sita sullo stradale di Stupinigi — tre giovani corrigendi. Costoro sono i tre diciannovenni Candigunna Luigi, Pischerio Carlo e Verdelli E.

Trinità perfetta. — Verso l'una della scorsa notte, in via Sant'Ottavio, un individuo si dava alla fuga alla vista di alcuni agenti di P. S., buttando via un trincetto da calzolaio. Raggiunto ed arrestato, venne riconosciuto per certo Mantico Giuseppe, di anni 17, da Milano, maniscalco, pregiudicato.

Mentre le guardie traducevano il Mantico in caserma, due muratori, entrambi pure di anni 17, Serra Antonio e Piovano Vittorio, minacciavano di pigliare a schiaffi gli agenti; epperciò furono aggueffati anche loro.

Il solito coltello domenicale. — Iersera, verso le 10 1/2, presentavasi all'ufficio di polizia municipale della sezione Moncenisio certo Sesia Giovanni, d'anni 31, materassaio, abitante sulla strada di Francia, N. 20, tutto imbrattato di sangue e con una ferita di coltello al collo, che disse d'aver ricevuta poco prima da un panattiere, col quale era venuto a diverbio sulla piazza Statuto, davanti alla sua abitazione. Il graduato di servizio fece condurre il Sesia all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni; quindi lo stesso agente lo fece portare a casa sua.

— Verso le 11 1/2 poi, sullo stradale di Stupinigi, in prossimità della borgata Mirafiori, impegnavasi una rissa tra i fratelli Nivoli e certo Mussetto Antonio, d'anni 38, tutti abitanti in Mirafiori. Nella colluttazione il Mussetto si ebbe dai suoi avversari una grave morsicatura al mento ed una ferita di coltello al petto. I feritori si sottrassero colla fuga ed il ferito fu dalle guardie campestri medicato col preparato antisettico; quindi le stesse guardie fecero trasportare il ferito all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

— Verso l'una della notte scorsa venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Boldrino Giacomo, d'anni 19, stuccatore, per tre gravi coltellate — due al ventre ed una al braccio sinistro — riportate poco prima al N. 104 di via Casale, ad opera di P. Carlo, d'anni 18. Il feritore si rese latitante.

— Alle ore 1,20 di stanotte il valigiaio Coperi Pietro, d'anni 21, venne a diverbio, sul corso Vittorio Emanuele II, col meccanico C. Ernesto, d'anni 20, e ne ricevette una coltellata al fianco sinistro, che al San Giovanni — dove il ferito venne tosto accompagnato — fu giudicata guaribile in giorni 12, salvo complicazioni.

Il feritore fu arrestato subito.

Visite agli alloggi incustoditi. — Le famiglie che sono in campagna non debbono dimenticare che i ladri..... non villeggiano e sono invece sempre qua alla ricerca degli alloggi mal chiusi o mal sorvegliati. La Questura dal canto suo vigila; ma, come ben si capisce, non può vigilare a sufficienza. E non v'ha sempre un signor Cappello, come nel caso che segue, a far la parte della Provvidenza!

Verso le ore 10 di ieri sera due ladri, purtroppo sconosciuti, tentarono di scassinare la porta di casa del dottore Ettore Console, in via Barbaroux, N. 28, piano 3°, il quale trovasi in campagna. Si accorse però in tempo della brutta impresa che si stava compiendo certo Cappello Pietro, abitante al piano superiore. Costui diede l'allarme ed i ladri dovettero senz'altro darsi alla fuga, lasciando sul sito uno scalpello.

Arresti. — Gli arresti delle ultime ventiquattr'ore sono ben 23. Sono nel numero il pregiudicato P. Domenico, siccome autore di piccoli furti; tre individui per giuoco d'azzardo; uno per offese al pudore; una di quelle certe donne, S. Carolina di Giovanni, per lenocinio, e tre degne commilitone per insistente adescamento dei passanti.

Chi ha perduto. — Lo spazzino municipale Biglino Lorenzo consegnò all'ufficio di polizia municipale della sezione centrale un orologio d'oro da signora con catenella dello stesso metallo, che disse d'aver rinvenuto sul corso Vittorio Emanuele, vicino al *Caffè Nazionale*.

STATO CIVILE. — Torino, 3 settembre 1893.

NASCITE: 33, cioè maschi 17, femmine 16.

MATRIMONI: Benedetto Bartolomeo con Pareno Maria — Borsello Emilio con Monasterolo Giovanna — Camandone Angelo con Chiappero Lucia — Chiocchia Pietro con Fornasero Maria — Marchi Luigi con Ferrero Maria — Fiora Giuseppe con Sesia Elisa Luigia — Porta Carlo con Salza Maddalena — Rossi Germano con Spani Maria — Salza Giovanni con Monticone Margherita — Vaudano Alessandro con Nasi Clotilde.

MORTI: Franchino Domenico, d'anni 57, di Moncalieri, muratore, via Vanchiglia, 32.
Pessina Maria, id. 19, di Torino, scolara, via Boncheron, 9.
Rocco Giuseppe, id. 6, di Torino, stradale di Milano, 225.
Ponte Barbara, id. 52, di Rivoli, insegnante.
Torniotti Giuseppe, id. 47, di Padova, parrucchiere.
Ferrero Vittorio Secondo, id. 78, di Asti, professore.
Durando Antonio, id. 65, di Torino, falegname.
Carnelli G. B., id. 83, di Piscina, sotto-capo uffic. ferr.
Caffaret Giovanni Ant., id. 57, di Bricherasio, contad.
Ferrero Lorenzo, id. 19, di Orcenasco, contadino.
Più 5 minori d'anni 5.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — **Lunedì, 4 settembre.**

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla) — *El 18 marz 1848*, comm. — *Bestina*, commedia. — *I lavori del Teatro*, monologo.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Gargano — *Périchole*, operetta.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo *Vespina*. Gaspard-Nova, duettisti comici. Elvira Calabrini e Renata Pascal, canzonettiste italiane.

ULTIME NOTIZIE

Sempre la chiusura della sessione.
Movimento nelle Prefetture maggiori.
Bernardo Tanlongo e la sua Difesa.

(*Per telegramma da Roma — Ed. giorno*).
4, *ore 8 ant.*

La eventualità della chiusura della sessione continua a formare argomento di discorsi negli scarsi crocchi politici e su pei giornali.

Oggi è la volta del *Diritto*, il quale si dichiara favorevole alla chiusura, eccitando il Governo a concretare per la nuova sessione un programma sostanzialmente economico-finanziario.

Le basi di questo programma, secondo il *Diritto*, verrebbero esposte nel discorso dell'onorevole Giolitti a Dronero.

In seguito al telegramma del prefetto Senise di Napoli, che domanda di essere collocato a disposizione del Ministero, e dopo il collocamento a riposo del prefetto Calenda di Roma, è imminente un movimento nel personale delle Prefetture, che può toccare anche le principali città del Regno.

— Gli avvocati di Bernardo Tanlongo, Pessina, Danco e Palomba, ebbero un lungo colloquio col loro difeso, alla presenza del direttore delle carceri. Il colloquio seguì nella cella del Tanlongo.

Questi protestò contro il diniego opposto dalla Sezione d'accusa alla domanda dei suoi avvocati diretta ad ottenere una proroga per la presentazione delle loro memorie.

Pare che questa domanda verrà anche presentata direttamente al ministro Santamaria. Intanto, secondo il *Parlamento*, i difensori alla scadenza legale, che è pel 15 corrente, presenteranno ugualmente una memoria stampata. Essi si riservano poi di ricorrere in Cassazione contro la sentenza della Sezione d'accusa se questa sarà conforme alla requisitoria del procuratore generale. Essi sono deliberati a tentare ogni mezzo per procrastinare il giudizio.

Le elezioni generali in Francia.
Per gli ufficiali russi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, ore 8,50 *ant.* — I giornali classificando le elezioni secondo il partito rispettivo, riesce difficile a stabilirne i risultati precisi. Appaiono tuttavia sicuri la disfatta della Destra e il progresso dei socialisti, che saranno quasi duecento. La disfatta di Clémenceau è generalmente bene accolta. Egli telegrafava che continuerà la lotta nella vita politica, non essendo battuto sopra un programma.

— Si preparano feste di una straordinaria magnificenza per ricevere a Parigi gli ufficiali della squadra russa, onde rispondere alle feste di Metz.

La *Stefani* ci comunica:

« *Parigi*, 3. — *Ballottaggi*. — Chauvière, socialista, eletto contro Lagasse, radicale.

« A Nantes, Lecour, conservatore, sconfitto.

« *Parigi*, 3. — Regna grande animazione sui boulevards e dinanzi alle sezioni elettorali. La Polizia disperse alcuni assembramenti. Vennero eletti nei circondari di Parigi: Chautemps, Chassaing e Frebault, radicali; Dejeante, Lavy, Michelin, Lessaine e Groussier, socialisti; Leydillé, Trélat e Marmottan, repubblicani, e Binder, conservatore; sono sconfitti Pichon, Manjan e Barris.

« *Parigi*, 4. — Su 152 risultati conosciuti, furono eletti 132 repubblicani, 9 conservatori, 11 conservatori (*ralliés*) aderenti alla Repubblica. Furono battuti a Lorient, Lamarzelle, conservatore; a London, Soubeyrand, conservatore; a Lodève, Leroy Beaulieu (*rallié*); ad Apt, Lissagaray, repubblicano; a Mirande, Cassagnac; a Dufaure Montaud fu eletto Marmanda; a Draguignan fu eletto Fouldan con voti 9440 contro Clémenceau con voti 8480; a Montluçon fu eletto il socialista Thivrier; a Carpentras fu eletto Naquet; a Lannion e Auch fu sconfitto il conservatore Peyrousse; a Lanin, sconfitto il conservatore Leprevost Launay. Fra gli eletti a Parigi vi sono Pascal, Grousset, Clovis Hugues.

« A Dunkerque fu eletto il generale Jung; a Lilla fu sconfitto Lafargue. A Hazebrouck l'abate Lemire, aderente alla Repubblica, fu eletto.

« I repubblicani guadagnano finora 16 seggi. »

L'imperatore al castello d'Urville.
Guglielmo e il borgomastro di Metz.

METZ (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — L'imperatore si recò alle 4 pom. a Kurzel, donde, in vettura, accompagnato da Hohenlohe, si recò al castello di Urville. All'entrata del castello l'imperatore fu ricevuto da tutte le Autorità, Associazioni e parecchie migliaia di contadini, che lo acclamarono vivamente. Il presidente del *Circolo Lorena* salutò l'imperatore e il borgomastro. Ogy gli espresse i sentimenti di fedeltà dei lorenesi. Anche il vescovo cattolico Fleck salutò l'imperatore. Questi ringraziò vivamente. Poscia, fra nuove acclamazioni, entrò in castello.

L'imperatore ha ricevuto oggi il borgomastro, che pronunciò un discorso, al quale l'imperatore rispose dicendo che Metz e il suo Corpo d'armata formano il perno della potenza militare tedesca destinata ad assicurare la pace alla Germania, anzi a tutta l'Europa. Pace, soggiunse l'imperatore, che egli fermamente è risoluto di conservare.

Le grandi manovre

La prima fazione nel II Corpo d'armata.

Centallo, 3 settembre.

Stamane cominciarono le manovre a divisioni contrapposte. Il tema era il seguente: Un Corpo di truppa isolato (partito Nero) proveniente dall'ovest nella sera del 2 al 3 settembre si è accampato presso Centallo (riva sinistra della Grana) e colle ricognizioni spinte innanzi non ha trovata traccia del nemico (partito Bianco) sulla riva della Stura. Il comandante del partito Nero dispone onde nel mattino seguente si passi la Grana e si marci risolutamente sopra Fossano per fare un colpo di mano su quel polverificio custodito dai suoi operai.

Il partito Nero, come già si sa, è comandato dal generale Besozzi; il partito Bianco dal generale Sterpone. Le operazioni cominciarono stamane alle ore 4, e le truppe ritornarono ai rispettivi accampamenti verso le 11.

La relazione dei giudici non può essere completata che domani e per oggi anche alla Direzione delle manovre non si hanno che relazioni parziali.

Naturalmente il risultato della fazione era previsto, perchè la preponderanza stessa delle truppe del partito Bianco, che possedeva due reggimenti di cavalleria, un reggimento di bersaglieri e tre batterie di artiglieria in più del partito Nero, già gli assegnava la vittoria; e, fallito il colpo di mano sopra il polverificio, le truppe del partito Nero dovevano ritirarsi.

Dalle parziali informazioni raccolte risulta che entrambi i partiti si sono diportati egregiamente, anzi il partito Nero avrebbe in parte raggiunto lo scopo, poichè una batteria di questo arrivò ai *tetti Mussi*, a 3500 metri dal polverificio, di dove si sarebbe potuto operare il bombardamento e sarebbe avanzata anche di più se non avesse trovato i campi allagati; se le informazioni sono esatte, sarebbe anche riuscito ad uno squadrone di cavalleria di penetrare nel polverificio.

Il partito Bianco proveniente da Fossano ha fatto una forte dimostrazione sul fronte con una brigata di fanteria ed ha tentato un aggiramento sul fianco sinistro del partito Nero con tre reggimenti di cavalleria appoggiati da un battaglione di bersaglieri. L'azione sul fronte si è svolta regolarmente, ed il partito Bianco ha potuto guadagnar terreno grazie all'aggiramento tentato che ha dato luogo a brillanti azioni di cavalleria presso la cascina Ceragliotto.

Le condizioni della pianura, ricca di piante, intersecata da numerose siepi, fossi e corsi d'acqua, cogli alti granturchi e parte delle canape ancora in piedi, rendeva difficile il collegamento, e ad onta delle numerose pattuglie in perlustrazione, avvenne qualche sbandamento e qualche ritardo.

La giornata era splendida, le truppe nelle migliori condizioni. In una carica di cavalleria, un cavalleggiero cadde, e su di esso caddero altri quattro, ma nessuno si fece male.

Un altro cavalleggero nel saltare un corso d'acqua andò dentro col cavallo, ma ne fu prontamente estratto incolume. Cadde pure nell'acqua un soldato urtato da un cavallo, ma tutto si limitò ad un bagno fra le risate. Presso la cascina Mellea ad un sergente di cavalleria s'imbizzarrì il cavallo e saltò netto un pozzo d'artiglieria; poi, urtando contro un muro, offese leggermente alla gamba il cavaliere, il quale dovette scendere più per l'estrema eccitazione del cavallo, che non c'era mezzo di trattenere, che pel male fattosi. Un altro soldato caduto da cavallo si ferì alla faccia, ma leggermente. Fortunatamente finora non è giunta notizia di disgrazie accadute.

Merita una nota speciale il contegno dei nostri soldati, i quali, anche quando passavano isolati od a piccoli drappelli nelle cascine e nei poderi, usarono costantemente i massimi riguardi tanto alle persone che agli oggetti. I contadini, che erano non poco impensieriti, hanno tutti parole di elogio per le nostre truppe, per la loro disciplina ed educazione.

Adesso il partito Nero, minacciato sul fianco, dovrà ritirarsi sopra Busca, e la ritirata su Busca formerà oggetto delle esercitazioni di domani.

Il partito Nero si dovrà trovare a Busca alle ore 4 pom.; il partito Bianco si accamperà a Centallo.

La Direzione superiore delle manovre a Piscina.

Piscina, 3 settembre.

Il piccolo Comune di Piscina avrà il piacere di ospitare il 9 del corrente mese la Direzione superiore delle grandi manovre.

Se la cosa si potè combinare, lo si deve in special modo all'esimio cav. Borlotti, direttore proprietario di un grandioso collegio capace di 150 convittori. Egli, sacerdote zelante ed ottimo patriota, spontaneamente pose tutto il suo collegio a disposizione del Municipio. Prenderanno alloggio nel medesimo, cambiato momentaneamente in quartiere generale, il direttore superiore delle grandi manovre tenente-generale conte De Gorbaix de Sonnaz, il colonnello capo di stato maggiore cav. Peretti, quindici capitani, dieci subalterni e cento soldati. I refettori serviranno per la mensa, le scuole per gli uffici della Direzione superiore e per i rappresentanti della Stampa.

Tutti gli altri superiori, compresi tre generali e quattordici colonnelli, troveranno ottima accoglienza e convenienti alloggi presso le più cospicue famiglie del Comune, le quali tutte andarono a gara nell'offrire le loro abitazioni.

La cittadinanza di Piscina anticipa il benvenuto ai valorosi soldati italiani.

Un piscinese.

Una tragedia a Settignano presso Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, ore 9,40 *ant.* — Una orribile tragedia svolgevasi questa notte nella vicina Settignano. Pasquale Termini, tisicista, idiota, molestato da vari giovinastri, reagiva col coltello ferendo gravemente Cesare Bastagni e lievemente certo Betti. Compiuto il ferimento, gettavasi sotto la tranvia rimanendo cadavere.

BORSA UFFICIALE
4 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio **93 50**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 05 — 111 15 —	— — —
Svizzera — 4	110 87 1/2 110 97 1/2	— — —
Londra — 5	28 14 — 28 16 —	— — —
Id. lungo —	— — — —	— — —
Germania — 5	— — breve 137 55 —	137 66 —
	lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 settembre. — Stamane ebbimo un mercato fermo ed abbastanza attivo. Su alcuni valori, che per la indole loro volubile e capricciosa promettevano oscillazioni violenti ed a sorpresa, sembra siasi messa potente la volontà di solidi tutori che ne regolano severamente la condotta e ne guidano i passi con scrupolo; perciò vengono evitate per ora quelle scosse che scompigliano il campo degli operatori, ed è permessa un'azione calma e ragionata.

Le parole di pace dell'imperatore Guglielmo varranno forse a che oggi non venga peggiorata la quota di Parigi sulla nostra Rendita, ed in questa fede qui l'Italiano faceva buon contegno a 93 60, 93 625.

Il cambio, senza dar luogo a contrattazioni apprezzabili, segnava: 111 10.

Rendita per contanti 93 45, 93 50.
Rendita fine corr. 93 60, 93 65.

Prezzi dei valori per fine corrente

Ferr. Mer.	637 — — —	Cartiera It.	352 —	— —
Ferr. Med.	513 — — —	Lane	203 —	— —
Ferr. Sic.	680 — — —	C. Cavour	580 —	— —
C. Mob.	410 — 411 —	Cr. F. S. P.	510 —	— —
	412 — 413 —	Sarde C.	313 —	— —
Torino	333 — — —	Ferrov.	290 —	294 —
B. S.	80 — — —	F.Sic. 4 0/0	410 —	— —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 440.

Lotteria Italo-Americana.

Continuazione della estrazione. Vennero estratti i numeri seguenti vincenti il premio di L. 50 caduno:

34657	75410	137185	167185	214554
236586	281287	290267	324600	342103
363454	367414	378201	382085	441354
490091	536817	52?121	542860	571143
590491	605111	630215	621901	642901
743?32	779817	800?63	900110	909?80
974798	1055187	1076591	1076908	1120101
1145613	1197217	1209778	1230086	1286340
1291460	1298890	1313157	1345073	1367098
1370607	1451030	1553165	1554920	1596590
1634180	1645683	1647969	1657270	1767204
1748274	1758586	1762592	1850817	1898885
1958149	1978267	2001751	2056708	2092107
2128690	2164270	2165278	2169678	2200000
2250990	2259441	2314675	2418991	2426178
2524013	2565274	2569424	2602376	2641144
2661105	2691551	2716276	2795125	2810034
2840110	2910109	2968975	2942070	2961408
[illegible]	[illegible]	3000558	3006450	3023358
3084149	3097600	3119797	3112091	3127222
3150020	3181440	3101287	3202103	3219808
3223706	3.31064	3282101	3387900	1547591

Rimangono ancora da estrarre gli 8125 premi da L. 20.

Osservatorio di Torino. — 3 settembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima +18.3 — Massima +28.9
Minima della notte dal 4 settembre +16.7.
Acqua caduta millim. 0.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore e di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi.

SETTEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 3 U. Q. — 10 L. N. — 16 P. Q. 23 L. P.
Lunedì 4 — 247° giorno dell'anno — Sole nasce 5,46, tr. 6,50 — *Santa Rosa da Viterbo*.
Martedì 5 — 248° giorno dell'anno — Sole nasce 5.47, tr. 6,48 — *San Quirico martire*.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della Ditta sorelle Monetti la delegazione di sorveglianza venne composta dalli Dedonatis Giovanni, Ditta Dolza e Gallina e Lazzaro Felice e figli. A curatore fu confermato l'avv. Eugenio Rossi. Il curatore dice nella sua relazione che le sorelle Monetti non tenevano alcun libro di commercio nè compilarono il prescritto bilancio. Dalle cifre il curatore presume che lo sbilancio ascenderà a L. 18,000 circa. — Nel fallimento della Banca Agricola di Carmagnola venne chiusa la procedura per mancanza di ulteriore attività. — Nel fallimento di Luigi Brachetto furono ammessi 86 creditori, e la continuazione della verifica dei crediti venne rinviata alli 15 corr., ore 9 ant. — Nel fallimento di Sibona Guido venne ordinata la cessazione dell'esercizio provvisorio colla chiusura del *Caffè Alhambra* in via Santa Teresa. — Nel fallimento dell'Unione Cooperativa di consumo all'ingrosso venne prolungato il termine per comporre il concordato a tutto il 4 corr.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Monetti, sorelle, la verifica dei crediti avrà luogo il 20 corr. — Nel fallimento di Cacciatore e Quartero la verifica dei crediti avrà luogo il 22 corr. — Nel fallimento di Piccarolo Carlo la chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 15 corr.

— *Asti.* — Nel fallimento di Tomatis, sorelle, la delegazione di sorveglianza venne composta dalli Calza e Bocchio, fratelli Poggi e Bertero e Generi. A curatore fu confermato il cav. Carlo Benzi.

— *Biella.* — Nel fallimento della Ditta Galfione, Piana e C. a curatore definitivo fu confermato l'avvocato Giuseppe Cassenia. La cessazione dei pagamenti venne retrocessa al 15 marzo ultimo.

— *Pinerolo.* — Nel fallimento di Gariglio G. B. la chiusura della verifica dei crediti venne fissata pel 12 corr.

— *Vigevano.* — Nel fallimento di Finiggio Vito la chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 22 corr.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 28 agosto al 2 settembre 1893.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	6400	L. 0 57	0 58	media	0 57 1/2
Legna dolce	4700	L. 0 38	0 38	»	0 38 —
Carbone 1ª q.	2100	L. 1 05	1 15	»	1 10 —
» 2ª q.	1700	L. 0 90	1 00	»	0 95 —

In tutto mir. 14,900.

Fieno	L. 1 10	a	1 20	media	1 15 —
Paglia	» 0 55	a	0 60	»	0 55 1/2

In tutto mir.: Fieno 6400 Paglia 8100.

MONCALIERI, 1° settembre. — Sanati per mg. da 5 60 a 8 50 — Vitelli 1ª q. da 7 00 a 7 60 — Id. 2ª q. da 6 00 a 7 00 — Moggie da 4 75 a 5 75 — Sorane da 5 00 a 4 25 — Tori da 4 50 a 5 25 — Buoi 1ª q. da 7 00 a 7 60 — Id. 2ª q. da 6 25 a 7 00 Maiali da 0 00 a 00 00 — Montoni da 5 00 a 5 50 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 0 00. *Foraggi.* — Maggengo da 1 05 a 1 10 — Ricetto da 1 00 a a 0 00 — Terzuolo da 0 00 a 0 00 — Erbaggi da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 50 a 0 55.

CHIERI, 29 agosto — Frumento L. 14 99 — Segala 15 69 — Meliga 10 29 — Miglio 00 00 — Fave 00 00.
Legna forte da 0 20 a 0 22 — Id. dolce da 0 14 a 0 18 — Fieno da 1 05 a 1 15 — Paglia da 0 50 a 0 55.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 85 a 6 60 — Id. 2. q. da 5 40 a 5 75 — Vitelli 1. q. da 6 20 a 6 75 — Id. 2. q. da 5 90 a 6 00.
Vino comune fresco 1. q. da 18 00 a 20 — 2. q. da 14 a 15 al 1/2 ettolitro.

CASALE, 29 agosto. — Grano L. 15 00 — Meliga 9 60 — Segala 10 00 — Avena 8 00 — Fagiuoli comuni 00 00 — Id. dall'occhio 00 00 — Fave 18 00 — Ceci bianchi 20 45 — Riso nostrano 27 41 — Fieno 0 90 — Id. 2ª qual. 0 60 — Paglia 0 43 — Carne di vitello al ch. 1 40.

FOSSANO, 30 agosto. — Frumento L. 14 40 — Segala 10 50 — Meliga 9 84 — Miglio 13 50 — Formentone 5 67 — Fave 11 84 — Avena 5 86 — Fagiuoli 00 00 — Riso 26-28 — Patate 0 65 — Fieno 1 00 — Paglia 0 47 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 10 — Uova alla dozzina 0 07 — Burro 2 45 — Trifoglio 00 00.
Pane grissino al chil. 55 — Bianco 39 — Comune 27 — Bruno 17 — Paste di Genova 62 — di semola 49 — di mezza semola 40 — ordinaria 27 — Carne di vitello L. 1 57 il chil. — di bue 1 18.

CAVALLERMAGGIORE, 29 agosto. — Frumento all'ettol. L. 14 65 — Segala 11 66 — Meliga 10 48 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 24 — Id. dolce 0 23 — Fieno maggiengo 0 89 — Paglia 0 49 — Vitelli da latte 1ª qual. 7 75 — Id. 2ª qual. 6 60 — Id. 3ª qual. 5 50 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 00 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 70.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (81)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

Quando fu sul pianerottolo si fermò un istante e stette in ascolto. Intese allora i colpi di martello di Mono risuonanti nell'appartamento solitario, ma ciò non di meno, scendendo le scale, scosse la testa.

— Mentisce, il briccone! — disse fra sè. — Monsieur! Vuol mandarmi all'Havre per allontanarmi di qui, per approfittare della mia assenza e sloggiare senza farmi sapere dove vanno a rifugiarsi. Ma io sono più furbo di te, demonio nero, e vedremo chi dei due la vincerà.

Entrò in portineria e disse alla portinaia:

— La signora di Los-Rios è partita per l'Havre, non è vero?

— Sì, signore — rispose la portinaia con aria che non lasciava alcun dubbio sulla sua buona fede.

— Sola?

— No la sua cameriera la accompagnava.

— E nessun altro?

— No — rispose la portinaia, guardando con meraviglia il suo interlocutore.

— Oh! se vi fo questa domanda gli è perchè ella doveva essere accompagnata da una signorina, dalla signorina che era con lei ieri sera quando è tornata a casa.

— La signora di Los-Rios è tornata a casa ieri sera assolutamente sola, come sempre.

— Allora quella signorina l'avrà aspettata alla stazione — fece Clermont. — Del resto vado a raggiungerle all'Havre.... ho diverse commissioni a dar loro per l'America. Grazie.

E Clermont uscì.

— Dove diavolo può aver nascosta Annetta? — si domandò con rabbia. — Esse erano, esse sono assieme, poichè la signorina di Kandos è uscita con lei dal palazzo.... Ah! vogliono continuare a prendersi giuoco di me.... ebbene, vedremo.... riderà bene chi riderà l'ultimo.... È fine la Mariquita.... ma ha a che fare con un vecchio volpone che non si lascia ingannare due volte.... Mi vuol mandare all'Havre?.... dunque non bisogna andarci.... ma bisogna fingere di partire.... la portinaia sarà interrogata e ripeterà le mie parole.... ma non basta.... mi spiano probabilmente.... andiamo alla stazione San Lazzaro, informiamoci delle ore delle partenze per l'Havre.... abbiamo l'aria di prepararci a partire.

Presa questa decisione, Clermont s'avviò a piedi verso la via San Lazzaro.

Aveva tempo davanti a sè e camminare doveva fargli bene; il moto doveva calmargli l'esasperazione dei nervi.

— Ah! — egli disse ad un tratto fra sè. — Ci sono.... Annetta è innamorata.... ella darà notizie a mio figlio.... e da lui saprò la verità.

Entrò alla stazione San Lazzaro, dove, con molta ostentazione, s'informò delle ore delle partenze dei treni per l'Havre. Avute le sue informazioni, uscì dalla stazione e salì in una carrozza, dicendo al cocchiere:

— Ti prendo a ore.

— Dove andiamo? — domandò il cocchiere.

— Va dove vuoi, pel momento — replicò Clermont.

Per dire il vero egli era assai perplesso. Sua prima idea era stata d'andare da sua moglie, dalla signora Lapierre, per interrogarla.

— Le farò paura, — aveva pensato, — la minaccierò, se resiste, e la costringerò, ad ogni modo, a dirmi ciò che sa.

L'idea era semplice e brutale; ma non era forse efficace quanto Clermont se l'era, a tutta prima, figurata.

Innanzi tutto, poteva darsi che la signora Lapierre non sapesse ancora della partenza del duca. In quel caso, minacciarla, farle paura, non varrebbe a nulla. D'altra parte, non ottenendo dalla moglie una risposta immediata e categorica, qual suo passo poteva porre la signora Lapierre in sospetto e fargli perdere tutto il beneficio della prima commozione, della prima sorpresa.

— Diavolo! — borbottò fra i denti, — bisogna rifletterci prima d'agire. Non c'è pericolo, pel momento, di una denunzia.... Chi la farebbe una denunzia? Cuchillo no, certamente.... l'avrebbe fatta subito in luogo di nascondersi.... la duchessa, ella o no col marito, non lo denunzierà.... ella lo adorava, e quand'anche non lo amasse più.... o che si denunzia il marito?.... m'ha mai denunziato mia moglie?.... V'è dunque Annetta e Mariquita.... Annetta potrebbe forse.... cedendo alla collera.... per vendicare suo padre.... ma no, ella è con Mariquita e non farà nulla senza il consenso di lei.... e qual è l'interesse di Mariquita?.... Non quello di denunziare Cuchillo.... ella non ha a vendicare il marito che non amava e non può volere che due cose.... la fortuna e il suo amante.... se lo ama sempre.... Veramente, denunziando l'assassino di Paolo di Kandos, facendosi riconoscere per la moglie legittima del duca, entrerebbe in possesso dell'eredità di lui....

A quel pensiero Luigi Clermont sentì un brivido corrergli per le vene.

— No! no! — continuò, monologando fra sè, — no, è impossibile; conosco Mariquita; ella ama Cuchillo alla follia e non può perderlo.... avrà voluto innanzi tutto separarlo dalla duchessa, di cui deve essere terribilmente gelosa, per vedere poi di ricondurlo a sè.... Il pericolo, dunque, non è immediato.... si farebbe serio soltanto se Cuchillo rifiutasse di riprendere la sua antica relazione.... ma allora sarebbe grave per davvero.... ma no.... ciò non deve essere.... Cuchillo, ad ogni modo, deve vivere.... deve vivere col suo nome e colla sua fortuna.... Tu, marchesa del demonio, tu sei di troppo fra noi.... tu conosci i miei segreti.... tu minacci.... ed io non ti lascierò di più Cuchillo fra gli artigli....

Stette un momento tutto pensieroso.

— Ritrovarla! — disse poi, — ritrovarla! Tutto sta lì.... se la ritrovo la cosa va spiccia!.... e speriamo che, dopo di lei, si possa finalmente vivere tranquilli! Cocchiere! — disse affacciandosi allo sportello. — A Neuilly.

E dette l'indirizzo del palazzo di Kandos. Aveva stabilito il suo piano definitivo. Bisognava innanzi tutto sapere se non era accaduto nulla di nuovo in casa; poteva anche trovarvi una lettera o notizie di Cuchillo; in tutti i casi, bisognava sorvegliare i domestici, impedirli di chiacchierare coi vicini e far loro bene accettare la favola da lui inventata al mattino.

Ciò fatto, verso notte doveva ritornare alla via Cuvier per assicurarsi che Mono vi fosse sempre coi bagagli di Mariquita.

In seguito andrebbe dalla moglie.

A Neuilly non trovò nulla; nè notizie, nè lettere. La cameriera della duchessa e il cameriere del duca avevano preparato il baule da spedire al castello di Kandos. Clermont lo fece spedire, poi pranzò e si ritirò quindi nel suo appartamento facendo credere ai domestici che non usciva più di casa affinchè anch'essi non fossero tentati d'uscire.

Quando fu solo nella sua camera, mutò vestimenti, prese una rivoltella, se la mise in saccoccia, e mentre in casa lo credevano già forse tranquillamente a letto, egli uscì inosservato dalla porticina del giardino.

Salito in vettura alla più prossima stazione, si fece condurre alla via Cuvier, dove scese a poca distanza dalla casa abitata dalla signora di Los-Rios.

— Scusate, — disse alla portinaia, — non ho fatto a tempo per prendere il diretto per l'Havre e vorrei dire una parola al negro della signora di Los-Rios. È ancora in casa?

— Ma no, è partito — rispose la portinaia.

— Partito!

— Partito un'ora dopo che ella è stata qui.

— Partito coi bagagli?

— Sissignore.

— E per dove?

— Per la ferrovia. Ecco qua la chiave dell'appartamento.

Clermont senza dir altro corse a raggiungere la sua carrozza.

— Stazione San Lazzaro! — gridò al cocchiere, — e al galoppo!

Alla stazione si assicurò in pochi minuti che nè Mono nè i bagagli della signora di Los-Rios non erano stati visti.

— Per l'inferno! — esclamò colla schiuma alla bocca e serrando i pugni, — il loro giuochetto è riuscito anche questa volta; ma mi vendicherò!

(Continua).